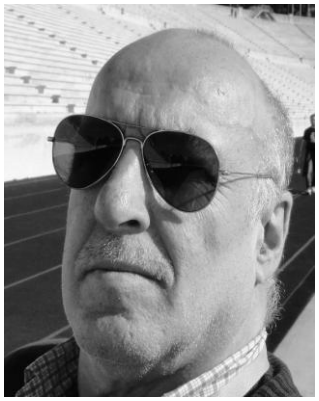
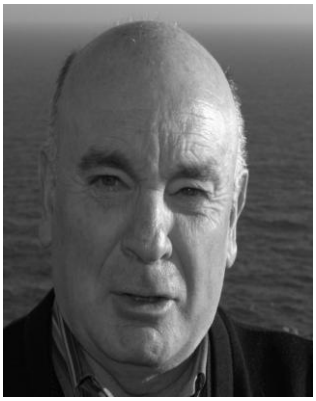
XII GITA DEI FANTALLENATORI

PIRENEI 2014





EUSKADI 2014

2003 ATENE 2004 MADRID 2005 EDINBURGO 2006 PRAGA 2007 AMSTERDAM 2008 DUBLINO 2009 LISBONA 2010 ANDALUCIA 2011 MAROCCO 2012 SICILIA OCCIDENTALE 2013 GRECIA CLASSICA 2014 PIRENEI 2015 NAPOLI E DINTORNI

Programma::

Venerdì 28 febbraio: partenza verso le ore 20,15 dal piazzale di Pescantina in direzione Malpensa. Nottata all'hotel Ascot.

Sabato 1 marzo : ritrovo ore 5,15 nella hall dell'albergo e partenza per il vicino terminal 2. Decollo ore 6,40 per Barcellona. Atterraggio in Catalogna alle 8,15. Consegna dei pulmini presso la Centauro rent a car e ripartenza entro le 9,00. Prima tappa Andorra La Vella (200 Km 2 h e 30 min). Visita del centro pirenaico, acquisto bandiera per Guido, pranzo volante e ripartenza verso la Francia. Arrivo intorno alle 16 a Carcassone (184 km 2h 50 min). Visita immediata della Cite nell'orario ideale, prima foto ufficiale dei fantallenatori con le famose mura della città alle spalle. Giro dei bastioni per ammirare le campagne della Linguadoca. Pont Vieux. Porta di Narbonnaise, la commerciale via Cros Mayrevieille, place du Chateau e Chateau Comtal, valuteremo la visita interna. A poca distanza visiteremo la basilica di Saint Nazaire (da visitare entro le 17). Finita le visita della città fortificata ci trasferiremo al nostro Residence Adonis La Barbacane distante 5 minuti. Serata in locali scelti dal gambero rosso per la degustazione della famosissima Cassoulet.

Domenica 2 marzo: ore 8,30 colazionati (a pagamento 9 euro a persona). Partenza per Albi (111 km 1 h 40 min) la città di Toulouse Lautrec. Visita del piccolo e grazioso centro. Visita della cattedrale di Santa Cecile del 1200 (la chiamano la torre del Signore degli anelli). Imperdibile il museo di Toulouse (5,50 euro) con i famosi quadri dei bordelli parigini. Pont vieux ponte ottocentesco ad arco sul Tarn con bellissima vista del centro. Pranzo e ripartenza entro le 13-13,30 con destinazione Lourdes (254 km 2 h 30 min). La più importante meta di pellegrinaggio mondiale dal 1858. Entrata dal sito attraverso la porta di Saint Joseph per arrivare alla Basilica del rosario, la Basilica Superiore e le grotte di Massabielle luogo delle visioni di Bernadette. Tutti gli occhi saranno su Picchu e le sue mentos. Spianata delle processioni da non perdere. Se il tempo e la voglia lo permetteranno si potrebbe salire in funicolare fino al Pic du Jer (948 m) da dove è splendida la vista dei Pirenei. Passeggiata in centro attorno alle case di Bernadette. Pernottamento presso il Residence Le Soleil. Cena in qualche convento locale.

Lunedì 3 marzo: partenza ore 8,30 colazionati dall'albergo (colazione a pagamento 8 euro). Arrivo nella elegante Biarritz (160 km 1 h 40 min). Passeggiata lunga la spiaggia tra le più famose di Francia fino ad arrivare allo scoglio della Vergine passando per il Pointe Atalaye. All'estremità settentrionale della spiaggia si ammirerà l'Hotel du Palais e si potrà salire in cima al Phare de Biarritz del 1834 alto 73 metri da cui si può ammirare la splendida costa basca. 4 km più a nord da vedere la spiaggia di Anglet con le onde più alte d'Europa. Entro mezzodì ripartenza per Bayonne (8 km 15 min), visita del bellissimo centro medievale capoluogo della Francia basca. Cattedrale di Santa Maria, passeggiata sui bastioni e giretto tra le vie del centro. Entro le 14 fermata al ristorante Chiloa Gurmenta (7 rue des tonneliers) all'interno di un vecchio bordello locale per assaggiare la basca

Axoa. (sarà meglio prenotare l'axoa appena arrivati in paese visti i tempi di cottura). Dopo mangiato partenza per Saint Jean de Luz (26 km 20 min), viottoli ricchi d'atmosfera e animato porto di pesca. Eglise Sainte Jean Baptiste la chiesa basca più grande e bella di Francia.Arrivando ci fermeremo a Pointe Sainte Barbe, promontorio all'estremità settentrionale della baia per il panorama. A questo punto intorno alle 16 (speriamo) lasceremo definitivamente la Francia per passare nella Spagna basca. Fermata a San Sebastian – Donostia (31 km 30 min) . Passeremo qualche ora nella parte Vieja intorno al porto ad asseggiare qua e la i famosissimi Pintxos e nel centro romantico molto più commerciale famoso per lo shopping. La spiaggia della Concha è tra le più affascinanti d'Europa. Consigliatissima la funicolare che porta in cima al Monte Igueldo (2,80 euro) nella parte ovest della baia sebastiana mentre nella parte orientale sopra la parte vieja è consigliata la salita al Monte Urgull fino al castello da dove la vista è mozzafiato. Finite le nostre faccende a San Sebastian ci trasferiremo a Bilbao (100 km 1 h). Se dopo l'axoa e pintxos avremo ancora fame il gambero rosso ha selezionato per noi il ristorante Larruzz per un'ottima paella basca. Dopo un giro per il casco viejo nel quartiere del nostro albergo pernotteremo Petit Palace Arana.

Martedì 4 marzo: partenza ore 9,00 colazionati (questa volta compresa nel prezzo). Giretto per il casco viejo con le sue siete calles, la trecentesca Cattedrale di Santiago e la plaza nueva dove prima di partire assaggeremo qualche pintxos. Attreverseremo il ponte e percorreremo tutta Lopez de Haro fino a Plaza de Federico Moyua. Parque de dona casilda, Estadio nuevo San Mames per la gioia di Picchu e trasferimento in zona Guggenheim. Foto esterna con la moderna architettura del museo, con la scultura del ragnetto Mamam e con il cagnetto profumato Puppy. Sosta di 1 ora e mezza al museo per gli interessati (13 euro). Rientro verso l'albergo percorrendo il ponte Zubizuri e fermandoci alla Funiculare de Artxanda (0,90 euro) per salire ad ammirare il panorama di Bilbao. Rientreremo subito dopo fino alla plaza nueva con spuntino. Ripartenza entro le 13,30 alla volta di Pamplona in Navarra (155 km 1 h e 30 min). Durante il tragitto passeremo dal Ponte Colgante a nord di Bilbao. Passeremo poi un paio d'ore per le vie della città di Iruna famosa per la fiesta de San Fermin e la sua corsa dei tori. Ripercorreremo gli 825 metri da plaza Santo Domingo e la plaza de toros. Visiteremo la Catedral gotica con facciata neoclassica sopra un altura zeppa di viuzze tortuose. Visitata la cattedrale scenderemo alle auto e ripartiremo per la tappa epica della gita: Roncisvalle (47 km 50 min). Arriveremo fino al Passo poco dopo il paese per fotografare il cippo, la cappelletta e il cartello che indica i 790 km per Santiago de Compostela. Partenza per l'albergo sito a Huesca (186 km 2 h 50 min). Sistemazione in Hotel Pedro I d'Aragon e giro in centro con cena in orario spagnolo.

Mercoledì 5 marzo: ultima giornata in terra spagnola. Mattinata libera con colazione compresa. Ripartenza per Barcellona alle 11 (286 km 2h e 50 min) . Fermata di mezz'ora a Castelldefels in zona costiera limitrofa all'aeroporto per una passeggiata in spiaggia e assaporare due tapas. Rientro delle auto al noleggio massimo alle 15. Decollo per Malpensa alle 16,50.

Alternativa per la giornata del 5 marzo: partenza ore 8,00 con arrivo ore 11,00 in Barcellona. Giro in Ramblas e paella alle quinze nits per gli affamati e tour del Camp Nou per i fantallenatori sfegatati. Ripartenza per l'aeroporto entro 14,45. Alternativa che verrà messa ai voti, basteranno 5 volontari per far partire un pulmino.

Camera Monti: BenBen Franco

Camera Rossa : Ceo Colonnello

Camera Classica: Tex Giamma

Camera Asm: Toto Sorio

Camera di direzione: Bauli Guido

Camera ordinata: Roma Fosca

Camera Fiches: Compri Picchu

A Lourdes le camere rosse e monti rimangono invariate, si formano la quadrupla Roma-Fosca-Toto-Sorio e le triple Tex-Giamma-Guido e Bauli-Picchu-Compri.

Pulmino 1: Tex, Giamma, Toto, Sorio, Franco, Roma e Fosca.

Pulmino 2: Bauli, Guido, Ceo, Colonnello, BenBen, Picchu e Compri.

Elezioni meta 2016 (voti totali 106 maggioranza 54):

13 Bauli

12 Ceo, Roma, Tex e Giamma

10 Fosca, Guido e Picchu

3 Franco, Colonnello e Toto'

2 Sorio, Compri e BenBen

Mete:

- **T.d.N. 2016 (Maastricht, Aquisgrana, Lussemburgo e Strasburgo)**
- **Cornovaglia e Galles 2016 (Cambridge, Oxford, Stonehage, Bath e Cardiff)**
- **Vienna 2016 (escursioni a Schonbrunn e Bratislava)**
- **Lione 2016 (escursione a Ginevra)**
- **Fiandre 2016 (Bruges, Gent, Anversa e Ostenda)**
- **Loira 2016 (tutti i castelli da Tours a Nantes)**
- **Belgrado 2016**
- **Bucarest e Dracula 2016**

Tutte mete molto interessanti, il Tour delle Nazioni sconfitto dai Pirenei nella finale del 2012 con Fosca e Giamma promotori incalliti. Il sud dell'Inghilterra nel suo splendore, dalle città universitarie, passando dalla città romana di Bath all'avveneristica Cardiff per arrivare alla punta dello stivale inglese a Sennen, meta sconfitta l'anno scorso in finale contro la sorpresa napoletana,

ancora echeggiano gli schiamazzi dei promotori partenopei e Giamma per le vie della Plaka. La gita viennese per immergersi nell'ottocentesca capitale imperiale con gita in Slovacchia. Lione è una città da un fascino speciale, tra collina e pianura nell'ansa del Rodano e sola la trasferta a Ginevra vale la gita. Le Fiandre sono straordinarie, città come Bruges e Gent non si possono non vedere nella vita con i lori canali incantevoli. I castelli della Loira poi non hanno bisogno di presentazione. Le gite all'est come Belgrado (unica meta extra UE) e Bucarest (con i Carpazi e il castello di Dracula) potrebbero essere le clamorose sorprese come fu Napoli l'anno passato. In 8 hanno il 90% dei voti in 6 il 10%. Degli 8 prepotenti basta l'accordo di 5 per portarci dove vogliono. Assenza assordante di Fade che manca oramai dal Marocco, molto sentite anche le assenze di Raì e Galway. Dei tre probabilmente un giorno rivedremo solo Galway (non nel 2015 però). Rientro di Compri dopo la bella presenza in Sicilia e il trasloco del 2013, rientro pure di BenBen dopo la presenza olandese del 2007.

Atene 2003

I Top Player:

Bauli 12 presenze

Sempre presente, eccolo per la dodicesima volta, terza volta in Spagna e prima Oltralpe.

ROMA 12 PRESENZE

Sempre presente nonostante tutto e tutti. Terza volta in Spagna e prima Oltralpe.

CEO 12 PRESENZE

Sempre presente, Terza volta in Spagna e prima Oltralpe…Giò permettendo.

FOSCA 10 PRESENZE

Sempre presente tranne in Andalucia e in Marocco. Seconda volta iberico, prima da francese.

GIAMMA 12 PRESENZE

Sempre presente. Terza volta in Spagna e prima dai cugini.

tEX 12 PRESENZE

Sempre presente. Anche per lui terza presenza nella penisola iberica e prima in Francia.

Guido e Picchu sempre presenti tranne che ad Atene 2003 e Madrid 2004. Anche loro sono al Senato dei fantallentori.

Andorra

Del Colonnello Alessio Stoico

Il Principato di Andorra, è un microstato dell'Europa sud-occidentale, situato nei Pirenei orientali, tra la Francia e la Spagna. È la sesta nazione più piccola d'Europa con una superficie di 468 km^2 e una popolazione stimata intorno agli 84.000 abitanti (dato del 2012).

È un principato fondato nel 1278 e retto da due co-principi: il vescovo della diocesi spagnola di Urgell e il presidente della Repubblica francese. Le prime origini di un'entità politico-territoriale andorrana si intrecciano con le evoluzioni storiche francesi: tradizione vuole, infatti, che Carlo Magno abbia concesso autonomia al popolo andorrano in cambio dell'alleanza contro i mori. In età contemporanea, nel 1806 venne costituita da Napoleone la Repubblica indipendente di Andorra, retta da un consiglio elettivo, che dal 1812 al 1814 fece parte del Primo Impero Francese.

Un tempo isolato, oggi è notevolmente prospero, principalmente grazie al turismo (si stima che i turisti che visitano Andorra siano 10.000.000 l'anno) e al suo status di paradiso fiscale

La lingua ufficiale è il catalano, anche se spagnolo, francese e portoghese sono parlati comunemente

Non è membro dell'Unione Europea, ma viene considerato per molte materie alla stregua: la moneta circolante è l'euro e in molte materie economiche vigono i regolamenti europei. Andorra non ha aderito agli Accordi di Schengen e formalmente per entrare e uscire servirebbe un visto: in realtà per i membri dell'Unione Europea basta esibire un documento valido, anche una semplice carta d''identità: la ragione è molto semplice, l'immigrazione è veramente irrisoria e la mancanza di vie di comunicazioni principali come aeroporti o ferrovie rende inutile ogni controllo serio, affidato alle nazioni confinanti.

Andorra è amministrativamente divisa in 7 unità principali definite parrocchie

Parrocchia di Andorra la Vella capoluogoAndorra la Vella

Parrocchia di Canillo: capoluogo Canillo

Parrocchia di Encamp : capoluogo Encamp

Parrocchia di Escaldes-Engordany : capoluoghi Escaldes ed Engordany

Parrocchia di La Massana : capoluogo La Massana

Parrocchia di Ordino : capoluogo Ordino

Parrocchia di Sant Julià de Lòria : capoluogo Sant Julià de Lòria.

La Parrocchia più importante è quella di Andorra la Vella che è anche la capitale del Principato.

Andorra la Vella, letteralmente Andorra la Vecchia, è soprannominata la capitale dei Pirenei, conta circa 23.000 abitanti (dato del 2012). Situata nei Pirenei orientali, tra Francia e Spagna, si trova alla

confluenza tra la Gran Valira, la Valira del Oriente e la Valira del Norte ad un'altitudine di 1.023 metri ed è la capitale più alta d'Europa. Inoltre è una rinomata località sciistica.

Nel 1993 la prima costituzione dello Stato stabilì una democrazia parlamentare, e Andorra la Vella ospita le sedi dei tre poteri: legislativo, esecutivo e giuridico.

Dal 1993 in poi, Andorra è diventato un paradiso fiscale, con la conseguente costruzione di uffici bancari. Andorra la Vella è il centro commerciale ed economico del paese: l' 80% del PIL deriva dai 10 milioni di turisti che visitano la capitale ogni anno, ed è anche centro di molte banche e aziende che prosperano grazie allo status di paradiso fiscale.

La città non ha né un aeroporto né una stazione ferroviaria. Il dato sorprendente per una capitale europea, è che **gli aeroporti più vicini sono a tre ore dalla capitale** del Principato e sono a Perpignano (156 km) e a Lleida (160 km), mentre gli altri **aeroporti più importanti sono quelli di Tolosa (165 km) e quello di Barcellona (215 km).**

Un servizio di autobus collega la città alla stazione ferroviaria francese di L'Hospitalet-près-l'Andorre, che ha una linea per Parigi e una per l'aeroporto di El Prat di Barcellona.

Da visitare

Casa de la Vall (Parlamento e Palazzo di Giustizia): era stata costruita come casa familiare nel 1580, poi venne comprata dal Concilio Generale nel 1702 ed ora è sede del Parlamento. Si trova nel cuore della città e la sua architettura contiene elementi sia militari che civili. All'interno si trova un interessante armadietto con sette serrature che ha conservato i più importanti documenti nazionali. L'armadio può essere aperto solo dalla presenza simultanea delle sette chiavi tenute dai consiglieri (uno per ogni parrocchia in cui è diviso il principato).

Di notevole interesse anche la **Chiesa di Sant Andreu** del 12° secolo in stile romantico e **le chiese di Sant'Esteve** e di **Santa Coloma** della stessa epoca e il **Ponte della Margineda.**

Non molto lontano dal centro c'è un rinomatissimo centro termale, **Caldea**.

Carcassonne

Di Marco Beri

Carcassonne è un borgo medievale perfettamente restaurato, tanto che arrivando in città dalla campagna circostante e trovandoselo improvvisamente davanti, sembra di essere piombati indietro di mille anni. Una sensazione davvero incredibile e quasi non si crede ai propri occhi, la visione è bellissima tra imponenti torrette e bastioni color caramello a dominare la città più bassa (la parte più recente), sulle sponda del fiume Aude. Quasi quasi si ha voglia di sognare, come se cavalieri, donzelle e trovatori medievali siano pronti ad accoglierti nella più grande città-fortezza d'Europa. Ah, l'amor cortese...Nello sfondo, le cime innevate dei monti Pirenei.

Carcassonne, sito Patrimonio dell'Umanità Unesco, è una città più che vera, , un antico borgo arrivato fino a noi per raccontarci di gloriosi passati. La si apprezza da qualsiasi direzione si arrivi. Il suo aspetto orgoglioso si staglia con imponenza nella mente del visitatore, circondato da una lunga doppia cinta muraria di circa 2 km ed accentuato da 56 torri di guardia. La posizione strategica tra l'Atlantico e il Mediterraneo, tra la penisola Iberica e il resto dell'Europa, ha fatto di Carcassonne un importante presidio militare sin dai tempi dei romani, e quindi un luogo che si è ripetutamente trovato al centro di sanguinose guerre di spartizione.

Nel periodo del suo massimo splendore, il XII secolo, era governata dalla famiglia di Trencavel, a cui si deve la costruzione del castello e della cattedrale. Per tutto il XII secolo la città fu caratterizzata da una grande e pacifica tolleranza, con ebrei, cattolici e Catari in armonia e rispetto reciproco. Successivamente, anche i conflitti religiosi andarono avanzando: i Catari trovarono rifugio all'interno delle mura nel 1209 grazie a Raymond-Roger Trencavel, quando furono poi assediati da Simon de Monfort nella sua crociata contro gli eretici. La lotta durò per tutto il XIV secolo e Carcassonne divenne uno dei centri più maltrattati della storia dell'Inquisizione cattolica. Diversi spostamenti militari ed il Trattato dei Pirenei (1659), che risistemò il confine con la Spagna, resero obsolete le grandiose fortificazioni e avviarono il contemporaneo declino della città.

Lo storico ed architetto Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc (famoso per le sue restaurazioni di edifici medievali) fece si nel XIX secolo che la 'cittadella' di Carcassonne ritornasse al suo antico splendore architettonico. Nel 1997 l'UNESCO dichiarò la città Patrimonio dell'Umanità, confermandone l'unicità storia e culturale. Un luogo come pochi, amato ed invidiato da re e condottieri. I poemi epici medievali, le chansons de geste, raccontano dell'origine del nome di Carcassonne: si narra che nel corso di un assedio da parte delle truppe di Carlo Magno, con la popolazione ridotta alla fame, una nobildonna locale, Dame Carcass decise di tentare le ultime carte per salvare il villaggio: nutrì un maiale con gli ultimi sacchi di grano rimasti, quando quest'ultimo fu grasso al punto giusto, venne gettato fuori dai bastioni della città. I Franchi rimasero ben stupiti alla vista di un animale così ben nutrito e conclusero che gli abitanti dovevano ancora avere cibo a sufficienza per sopravvivere agli attacchi, difficilmente si sarebbero trovati sul punto di arrendersi. La ritirata fu immediata e Dame Carcass suonando tutte le campane esistenti per celebrare la vittoria, gridò alla popolazione “Carcas sonne, Carcas sonne” (Dame Carcas suona"), da qui il nome Carcassonne.

Carcassonne è costituita da due città: la Bastide Saint-Louis (chiamata anche Ville Basse, Città Bassa) e la Cittadella medievale. Quest'ultima è la parte più antica e tra le principali attrazioni di tutta la Francia. Le fortificazioni consistono in una cinta muraria interna ed una cinta muraria esterna. Il primo filare di bastioni interno venne edificato dai Visigoti nel V secolo, resistendo inizialmente agli attacchi dei Franchi, nel 506, e dei Saraceni due secoli più tardi (questi ultimi riusciranno poi ad entrare in città e rimanervi per oltre due decenni, cacciati successivamente da Pepino il Breve, padre di Carlo Magno, che tuttavia non fu in grado di penetrare la fortezza di Carcassonne).

Il borgo vecchio è suggestivo e molto bello, caratterizzato da strade piccole acciottolate e tortuose che sembrano riunirsi in pittoresche piazzette animate da negozietti di varia natura. Ristoranti, taverne e piccoli locali completano il paesaggio. All'interno delle mura, l'atmosfera medievale diventa sempre più tangibile. Il "villaggio" è piuttosto grande e necessita di un'intera giornata di visita. La rue Cros-Mayrevielle, che porta al castello (Château Comtal), è una delle strade più antiche e la troviamo nel punto più alto, al termine di rue Principal. Accostando verso il Pont Vieux (Ponte Vecchio) che attraversa il fiume Aude, originaria strada d'accesso a La Cite, ci si rende conto della magnifica vista panoramica sulla campagna circostante e sul resto della città. Il Ponte Vecchio porta alla rue Trivalle, una stradina fiancheggiata da antiche case, alcune delle quali sono adibite oggi a pittoreschi ristoranti e negozi di antiquariato. Da lì, una breve passeggiata dirige verso la porta Narbonnaise, ingresso principale; ancora prima, è tuttavia da non perdere il cosiddetto giro delle

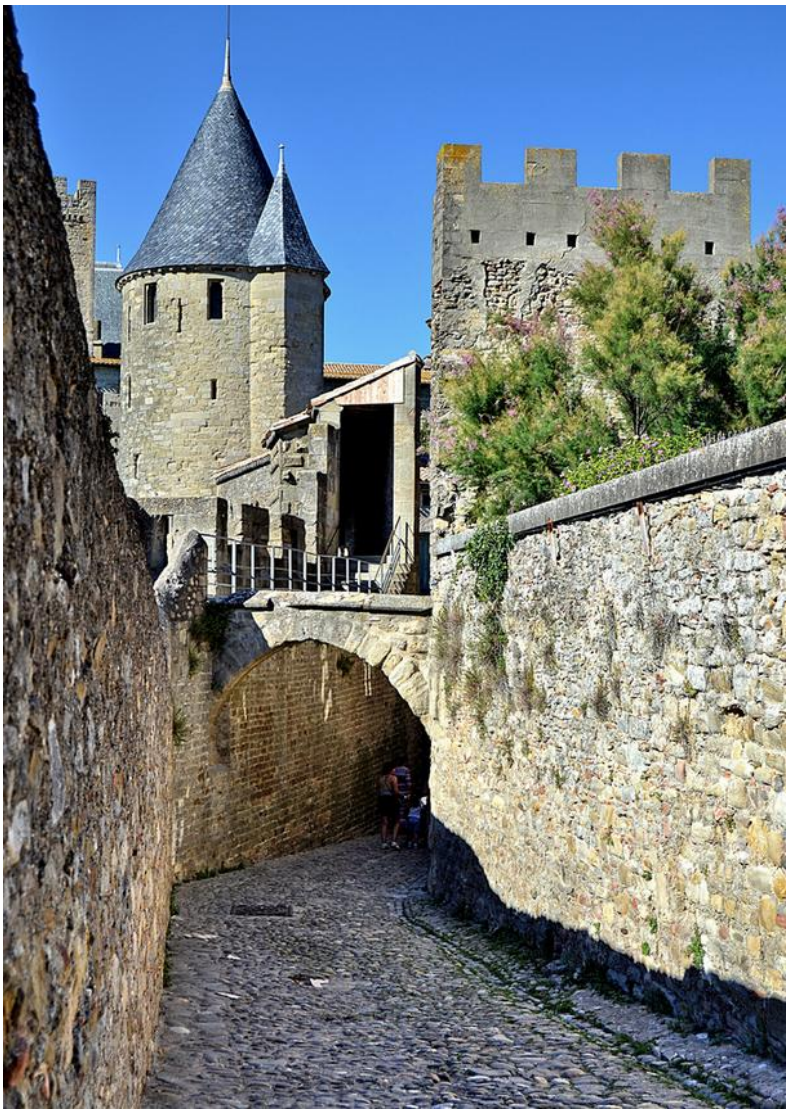
'Lices', una bella camminata lungo il grande corridoio tra le due cinte di mura. Da qui si potranno osservare le varie epoche di costruzione della Cittadella di Carcassonne, dal periodo tardo-

romano del III-IV secolo, cui appartengono le torri basse e semi-cilindriche della cinta interna, al secondo periodo del XI-XIII secolo, a cui risale il castello, gran parte della cinta esterna e le opere di rafforzamento delle mura originarie.

Le strette e tortuose strade riconducono costantemente verso i bastioni o verso angoli interni caratterizzati da piccoli negozietti di prodotti locali come cuscini dai delicati pizzi, sacchetti di erbe provenzali ed altro. Improvvisamente, si arriva nelle piazze piene di sole, dove non si vede l'ora di far riposare i piedi stanchi e farsi accompagnare da un buon bicchiere di vino locale o godere di un tipico 'cassoulet', il tradizionale stufato di carne della gastronomia di Carcassonne.

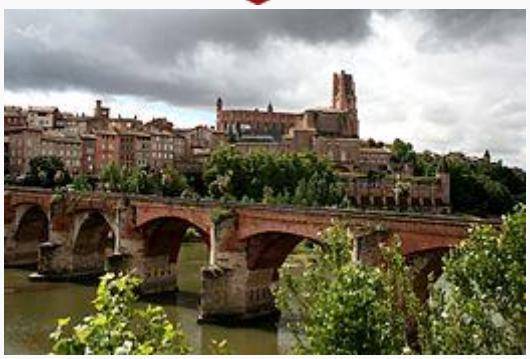
Non lontano, si staglia la Basilica di St Nazaire, cattedrale della città fino al 1803, una gloriosa miscela di stile romanico e gotico, con splendidi rosoni capaci di catturare la luce al tramonto, donando agli interni della chiesa un magico color rubino. Il castello di Comtal, costruito nel XII secolo, è una tangibile testimonianza degli intrighi dei suoi passati abitanti, soprattutto durante il periodo dei Cavalieri Templari e Simon de Montfort. Oggi, è utilizzato come ufficio informazioni turistiche e museo cittadino.

Consigliamo di visitare la città durante i mesi invernali, per la tranquillità e il clima comunque mite. In piena estate il caldo per alcuni può diventare un po' pesante, nonostante le belle e lunghe serate. Il Natale di Carcassonne si arricchisce di mercatini e piste di pattinaggio sul ghiaccio, diventando occasione ideale di visita. Non visitare Carcassonne è come perdersi una delle gemme più belle della Francia, che pure ne ha tante. Nei dintorni, si consiglia la visita al pittoresco villaggio di Montolieu, appena a nord-ovest, e conosciuto come il villaggio di libri perché nel corso dell'ultimo secolo si è sviluppato come centro per librai ed artigiani locali e dispone di un fornitissimo Museo di Editoria e Stampa.



Albi

Andrea Roma Bauli



Dati amministrativi	
Stato	Francia
Regione	Midi-Pirenei
Dipartimento	Tarn
Arrondissement	Albi
Cantone	Cantoni di Albi
Territorio	
Coordinate	43°56′N 2°09′E43.933333°N 2.15°ECoordinate: 43°56′N 2°09′E43.933333°N 2.15°E (Mappa)
Altitudine	169 m s.l.m.
Superficie	44,28 km²
Abitanti	51 064[1] (2009)
Densità	1 153,21 ab./km²
Altre informazioni	
Cod. postale	81000
Fuso orario	UTC+1
Codice INSEE	81004
Nome abitanti	albigeois

Albi è un comune francese di 51.064 abitanti, capoluogo del dipartimento del Tarn nella regione del Midi-Pirenei. È situato sul fiume Tarn.

La città venne fondata dall'Impero Romano, ed era nota come *Albiga*. Gli Albigesi, eretici del XII e XIII secolo, presero il nome da questa città.

Tra i principali monumenti della città sono da citare la Basilica di Santa Cecilia, che è la più grande costruzione in mattoni del mondo, e il Ponte Vecchio (*Pont Vieux*) ancor oggi utilizzato dopo un millennio dalla sua costruzione; il centro storico della città è stato inserito nel 2010 nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Albi è la città natale del pittore Henri de Toulouse-Lautrec ed ospita un museo a lui dedicato, posto all'interno del Palazzo Berbie.

Ha dato i natali anche all'attrice Anne Roussel.

La Basilica di Santa Cecilia e il Palazzo Berbie visti dal Ponte Vecchio

Il quartiere oltre il fiume Tarn

Statua al palazzo de la Berbie

Medioevo

Nel 418 i Visigoti invasero la regione prendendone il controllo, poi, nel 507 furono sostituiti dai Franchi. Il duca Desiderio la sottomise temporaneamente alla tutela di Chilperico I. Poi i Franchi recuperarono la regione durante il regno di Clotario II. Nel luglio del 666 un grande incendio distrusse la città. A metà dell'VIII secolo la città fu occupata, con il suo circondario, da Pipino il Breve per poi divenire capoluogo di contea sotto Carlomagno.

Nel 1410 fu costruito il ponte sul Tarn, l'oggi ancora utilizzato *Pont Vieux* (Ponte vecchio, affiancato poi da un secondo ponte nel periodo del secondo impero). In quel periodo divenne di fatto feudo della famiglia Trencavel, signori di Ambialet,[3] Fra il XII ed il XIII secolo si sviluppava in Albi l'eresia càtara, i cui seguaci furono indicati come *albigesi* proprio dal nome della città, che venne estirpata con le armi. A seguito delle battaglie contro gli albigesi e l'intervento della corona di Francia, quest'ultima annetté Albi ed il suo territorio, insieme a Carcassonne e Béziers (1226).

Nel 1277 il vescovo Bernard de Castanet, in accordo con il capitolo dei canonici, decise di costruire una nuova cattedrale. I lavori per la costruzione della nuova cattedrale di Santa Cecilia iniziarono quattro anni dopo (15 agosto 1281). Intanto veniva eretta la sede del vescovado (curia), il fortificato *Palais de la Berbie* (Palazzo della *Berbie*)

La città divenne quindi un centro culturale, oltre che commerciale, grazie anche al suo centro scrittorio.[6][7]

Nel XIV secolo la città fu divisa in quartieri circondati da mura, il Ponte vecchio fu fortificato con un ponte levatoio alle due estremità e fu sormontato da una cappella dedicata alla Vergine. Nei sobborghi sorsero mulini e tintorie.[8].

La coltivazione nei dintorni del guado, una pianta dalla quale si ricava un pigmento azzurro, fu fonte di grande prosperità per la città.

Numerosi borghesi diventano ricchi ed influenti nella vita della città. È l'epoca della costruzione di numerose case e palazzi particolari ancora visibili oggi nelle vie della città: la casa *Enjalbert*, il palazzo *Gorsse* e il palazzo *de Reynès* sono esempi dell'architettura di quel tempo, caratterizzata dall'uso esclusivo del mattone per i muri e della pietra per gli aggetti e le cornici di porte e finestre.

L'Età moderna

Nel 1474 Luigi I d'Amboise, già ambasciatore a Roma e consigliere di Luigi XI, fu nominato vescovo di Albi e luogotenente generale delle province di Linguadoca. Si installò allora ad Albi Neumeister, un mastro tipografo di Magonza, allievo di Gutenberg. Si trattò di uno dei primi stabilimenti tipografici di Francia dopo quelli di Parigi e Lione.[9]

Nel XVI secolo, con le guerre di religione e l'arrivo del calvinismo verso il 1540 furono fonti di grandi turbolenze. Il 9 maggio 1561 la reggente in nome di Carlo di Valois, Caterina de' Medici, nominò il cardinale Lorenzo Strozzi amministratore apostolico della diocesi di Albi, incaricandolo di difendere la città dalle incursioni protestanti. Anche ad Albi, il 5 ottobre 1572, si ebbe una specie di notte di San Bartolomeo, che fu per altro piuttosto un sanguinoso regolamento di conti.[10] Albi aderì alla Lega cattolica e nel 1593 gli Stati della Lega si riunirono sotto la presidenza del principe di Joyeuse. Il Palazzo di Berbie divenne una fortezza fino al 1598 allorché la Lega cattolica si sciolse con la conversione di Enrico III di Navarra al cattolicesimo e la sua ascesa al trono di Francia con il nome di Enrico IV.

Il XVII secolo vide il declino della prosperità economica di Albi, causa anche al concorrenza che l'indaco faceva al guado. Tuttavia il 3 ottobre 1678 la diocesi di Albi venne elevata al rango di archidiocesi.

La Rivoluzione Francese ed il XIX secolo[modifica | modifica sorgente]

L'avvento della Rivoluzione francese nel 1789 vide la città in notevoli difficoltà economiche. Essa perse il ruolo di un tempo a favore della città vicina di Castres, divenuta il capoluogo del nuovo dipartimento del Tarn nel 1790 ma ridivenne capoluogo sette anni dopo. Intanto i beni ecclesiastici furono venduti all'asta ed il convento dei carmelitani divenne l'attuale Palazzo di giustizia mentre quello dei cappuccini fu trasformato in un carcere. Il Palazzo di Berbie divenne sede dell'amministrazione dipartimentale e rimase tale fino al 1823.

Carta di Cassini d'Albi nel 1780

Nel XVIII secolo il marchese di Solages, signore di Carmaux, tentò una delle prime estrazioni industriali del minerale di carbone in Francia ed ottenne l'autorizzazione a costruire una linea ferrata con mezzi ippotrainati: nacque così il nuovo sobborgo de *La Madeleine*.

La ferrovia vera e propria giunse ad Albi nel 1864. Venne costruito sul fiume Tarn un viadotto ferroviario ed un nuovo ponte stradale. Furono eretti impianti siderurgici e fonderie specializzate ma l'attività più nota divenne quella delle vetrerie (la prima fu fondata nel 1896 come cooperativa operaia grazie all'aiuto di Jean Jaurès). Albi divenne anche famosa nel XIX secolo per le sue fabbriche di cappelli, tra le prime di Francia.

Albi deve la propria fama al suo centro storico, iscritto nel 2010 nella Lista del Patrimonio dell'Umanità dall'**Unesco**; la **Cité Episcopale** (1) – nella pratica un quadrilatero di vie ed edifici nel cuore del centro – è dominata dalla **maestosa cathédrale Sainte-Cecile** e dal Palais de la Berbie. La **città vecchia** – le Vieil Albi – si compone di vicoli costeggiati da case a graticcio, negozi, palazzi signorili edificati nel Rinascimento e altri tesori come il chiostro di Saint Salvi.

Albi si trova al centro del **Dipartimento del Tarn** (2) di cui è capoluogo, a 60 km nord-est di **Tolosa**; ha profonde radici storiche che risalgono alla dominazione romana, quando era conosciuta con il nome di Albiga, anche se nella zona vi sono tracce di insediamenti precedenti, **risalenti ai Ruteni ed ai Celti**, che abitavano le aree intorno al fiume Tarn. L'antica Albiga passò sotto il controllo dei barbari VIsigoti e successivamente ai Franchi, ma fu un incendio a distruggere irrimediabilmente il patrimonio storico della cittadina nel 666 dopo Cristo. Successivamente, in **epoca medievale**, Albi si è sviluppata notevolmente assumendo la connotazione che ancora oggi la

caratterizza: nel 1040 fu costruito il Pont Vieux, il ponte vecchio sul Tarn al passaggio del quale venivano imposti i dazi alle merci e che contribuì notevolmente all'arricchimento della città.

L'attrazione per eccellenza di Albi è ovviamente la sua **cattedrale dedicata a Santa Cecilia**, capolavoro dell'arte gotica meridionale costruita nell'arco di due secoli e conclusa nel 1480, è famosa per essere la cattedrale di mattoni più grande al mondo; costruita come avamposto nella guerra contro gli **eretici Catàri**, era di fatto una cattedrale-fortezza. Se dall'esterno, nonostante le dimensioni impressionanti (il **campanile** si staglia nel cielo per **78 metri**), si ha l'impressione di un edificio piuttosto austero, una volta entrati si rimarrà letteralmente senza parole alla vista della grande navata gotica, la più vasta costruita con questo stile in **Francia**. L'abside ospita un grande organo settecentesco, sotto al quale si trovano gli **affreschi del Giudizio Universale**, nella sua rappresentazione più grande mai effettuata nel Medioevo e probabilmente opera di origine fiamminga Sulla volta, invece, il più grande complesso di **pitture italiane** realizzate in Francia durante il Rinascimento vanta una lunghezza di 97 m per 28 metri di larghezza. Buona parte della navata è occupata dallo jubé – un insieme di statue unico nel suo genere – ed un coro cesellato in merletto di pietra in stile gotico flamboyant.

A ridosso della cattedrale, il **Palazzo della Berbie** è uno dei castelli più antichi di **Francia**, antecedente anche al **Palazzo dei Papi di Avignone**; i vescovi, dopo la dura repressione degli eretici, necessitavano protezione: questo spiega la sua architettura militare caratterizzata dalle imponenti torri e dallo spessore delle mura, apprezzabile al meglio all'interno del palazzo nelle sale oggi trasformate nel **Museo Toulouse-Lautrec** (3). L'edifico, costruito tra il XIII ed il XIV secolo, fu **ristrutturato nel Rinascimento** ed ospita sale con volte ogivali, terrazze e giardini che ricordano i fiabeschi giardini dei più famosi Castelli della **Loira**; attualmente, come si diceva, qui trova sede il museo dedicato al **pittore Henri de Toulouse-Lautrec**, **nato ad Albi nel 1864**. Con oltre **1.000 opere**, il museo di Albi possiede la più grande collezione pubblica al mondo dedicata a questo pittore. Il museo interamente rinnovato in un lungo percorso di ristrutturazione conclusosi nel 2012, invita a fare una scorpacciata di dipinti, disegni e poster creati da un artista che ha saputo godersi la vita come pochi altri: cabaret, spettacoli, case chiuse, ma anche il buon vino e i piaceri della tavola; Toulouse-Lautrec non si è mai fatto mancare nulla.

Tornando al patrimonio cittadino, non si può dimenticare la **collegiata di Saint-Salvi**, la più antica chiesa di Albi eretta in onore del primo vescovo della città, vissuto nel sesto secolo. In particolare si segnalano la torre campanaria ed un delizioso chiostro che presenta aspetti architettonici molteplici, a testimonianza di una costruzione avvenuta in più fasi. La sua **parte più antica** è costruita in pietra secondo lo stile romanico, mentre la parte più recente, edificata in mattone, è tipica dello **stile gotico**. Prima della costruzione della cattedrale, la torre di guardia della chiesa era la più alta della città, anche se oggi appare seminascosta alla vista a causa degli edifici circostanti; il **chiostro della collegiata** – risalente alla fine del XIII secolo – fu costruito a più riprese mescolando anch'esso diversi stili architettonici, ed è oggi uno dei punti più caratteristici e silenziosi del centro storico.

Ai piedi della cattedrale Sainte-Cécile, **sul quai Choiseul**, l'**Esprit du Vin** è uno degli ottimi indirizzi della **città natale di Toulouse-Lautrec**. Questo ristorante diretto da David Enjalran riceve i suoi ospiti in un ambiente il cui spirito contemporaneo sottolinea la particolarità dell'architettura tradizionale albigese tra volte e mattoni. David Enjalran esegue sapienti unioni di sapori, sorprendendo con piatti audaci come la zuppa di zucca ai ravioli, burger di aiguillette d'anatra, senza

dimenticare il **Piccione di Mont-Royal** (una produzione esclusiva del Tarn) con contorno di gamberoni, o il melba di **astice bretone**.

Le **panetterie di Albi sono colme di dolcetti tipici**, profondamente radicati nella storia e nel suo territorio. Quando i Janot – triangoli paffuti che profumano di semi di anice – vengono sfornati, l'aria prende il sapore dei tempo lontani in cui l'anice bianco veniva coltivato fra Albi e **Cordes-sur-Ciel**. Il Janot fa parte della famiglia dei biscotti "scottati", ovvero quei biscotti la cui pasta viene immersa nell'acqua bollente prima della cottura, per poterli conservare a lungo.

Il Janot ha, per così dire, una sorella minore: la gimblette. Inventata dalla **famiglia Portes**, nel XVIII secolo, la gimblette era una coroncina impastata con cedro candito che guarniva le corone di alloro durante la festa della **Domenica delle Palme**. Continua ad essere oggetto di rituali gastronomici, un po' come la navette albigese, così chiamata perché la forma di losanga richiama la navetta, strumento dei **tessitori** e segno di riconoscimento dei Catari. La navetta albigese è decorata con mandorle intere, e ciò la distingue dalle altre navette francesi; per poter gustare le migliori delizie della tradizione locale, ecco alcuni indirizzi utili: le Fournil de Franck, la Biscuiterie Graulhetoise, la pasticceria Galinier, la pasticceria **Christian Fabre**, la pasticceria **Sancere**.

Sempre in **tema gastronomico**, da non perdere assolutamente nella vicina Gaillac, a 10 minuti da Albi, la **Vigne en Foule**, al tempo stesso ristorante, cantina e grappoteca, una creazione originale a 10 mani: quelle dello **chef Julien Bourdariès**, del distillatore Laurent Cazottes e di **3 viticoltori di Gaillac** (Patrice Lescarret, Bernard Plageoles e Michel Issaly). Vigne en Foule nel 2009 ha ricevuto, dalla **guida Fooding**, il premio come miglior bistrot-enoteca di Francia nel suo primo anno di esistenza.

Oltre al Musée Toulouse-Lautrec ed alla sua casa natale, Albi possiede altri importanti musei, come ad esempio il **Musée Lapérouse**, una struttura che comprende la collezione dell'esploratore Jean-François de Galaup, conte di Lapérouse, che visse nel XVIII secolo, o il curioso **Musée de la Mode** (4), una piccola galleria dove sono esposti alcuni pezzi unici di abbigliamento ed accessori che hanno fatto la storia della moda; ad eleganti abiti originali settecenteschi si affiancano eclettici occhiali degli anni Sessanta o variopinte scarpe degli anni Venti, quando lo stile ed il buongusto erano tutt'altra cosa rispetto ai giorni nostri.

Il **clima di Albi** è di tipo atlantico, anche se con qualche accenno continentale: in primavera e in estate è quindi caratterizzato da temperature miti con massime che mediamente si attestano sui 28 gradi a luglio ed agosto, i due mesi complessivamente più soleggiati dell'anno. Le minime estive si posizionano intorno ai 15 °C, mentre in inverno la mattina è rigida, con temperature di 1-2 gradi di minima, ma con massime che solitamente risalgono fino ai 10 °C; i mesi più piovosi sono quelli tra la fine dell'autunno e la tarda primavera, con picchi di precipitazioni a maggio.

Albi è **facilmente raggiungibile** da Tolosa percorrendo l'autostrada A68, ma in alternativa è possibile optare anche per il treno, che la collega comodamente alla stessa Tolosa e agli altri centri principali della regione **Midi Pyrénées** (5).
MuseoToulouse-Lautrec
all'interno del Palais de la Berbie
Prezzi:

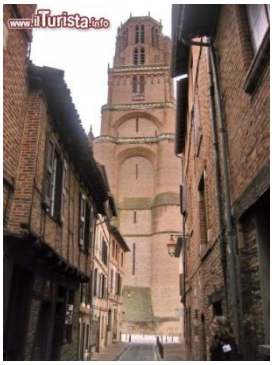
adulti	5,50	euro
famiglie	13,50	euro
studenti	2,50	euro

ragazzi sotto i 14 anni gratis

Giardini del Palazzo della Berbie, Albi

Cattedrale di Albi

Fiume Tarn Albi Francia



San Cecicila, la Basilica

il ponte vecchio sul fiume Tarn

Lourdes
Di Totò Antonio Masucci

Regione
Midi-Pirenei
Dipartimento
Alti Pirenei
Arrondissement Argelès-Gazost
Cantone Lourdes-Est
Lourdes-Ovest
Territorio
Coordinate 43°06′N 0°03′W
Coordinate: 43°06′N 0°03′W
(Mappa)
Altitudine 420 m s.l.m.
Superficie 36,96 km²
Abitanti 15 491 (2009)
Densità 419,13 ab./km²
Altre informazioni
Cod. postale 65100
Fuso orario UTC+1
Codice INSEE 65286
Localizzazione
Lourdes
Sito istituzionale
Lourdes è un comune francese di 15.491 abitanti, situato nel dipartimento degli Alti Pirenei, nella regione del Midi-Pirenei.
Nel 1858 il comune di Lourdes assunse grande notorietà, in Francia e all'estero, a seguito delle apparizioni mariane avute dalla giovane contadina Bernadette Soubirous, poi canonizzata. Nei decenni successivi la città divenne una delle più importanti mete di pellegrinaggi e turismo religioso ed oggi accoglie circa sei milioni di visitatori ogni anno provenienti da ogni angolo del mondo. Tale flusso ha convertito Lourdes nel secondo centro turistico di Francia, dopo Parigi, e nel terzo polo internazionale del cattolicesimo. Nel 2011 la città è divenuta anche la seconda località con più capienza alberghiera di Francia, sempre dopo Parigi.

Geografia

Il comune di cui Lourdes è capoluogo si articola in due aree perfettamente differenziate, separate fra di loro da un lembo di territorio del comune di Poueyferré dell'ampiezza di circa 300 metri: la prima, a nord, è occupata dalla foresta di *Mourle*, la seconda, a mezzogiorno, dalla città propriamente detta e dai suoi immediati dintorni. L'abitato si estende ai piedi dei Pirenei e su entrambe le rive del Gave de Pau a un'altitudine compresa fra i 400 e i 420 m.s.l.m.. È sovrastato da uno sperone roccioso su cui venne edificato un castello, o fortezza, che, seppur non si presenta in perfetto stato di conservazione, suscita ancora ammirazione nella sua imponenza.
Clima
Il clima di Lourdes, data la prossimità della città all'Atlantico, è di tipo suboceanico, e cioè abbastanza mite per la massima parte dell'anno e relativamente piovoso in ogni stagione (circa 120 giornate di pioggia e oltre 1.000 mm di media annui). Le

estati non sono eccessivamente calde, l'autunno e la primavera tiepidi, mentre l'inverno è fresco o freddo, ma generalmente non rigido. A causa della vicinanza della città ai Pirenei, Lourdes, come altre zone del piedimonte pirenaico, può però essere colpita, nei mesi invernali, da sporadiche ondate di gelo: nel gennaio 1985 il termometro segnò -17,9°C (record storico dal 1934 ad oggi), e, inversamente, è stata registrata in estate una temperatura di 39°C nell'agosto del 2003. La stazione di riferimento di Lourdes è quella di *Tarbes-Ossun-Lourdes*, situata a 9 km dalla città, nella zona aeroportuale di *Tarbes-Lourdes-Pyrénées*, a 360 m.s.l.m.

Età antica

L'attuale territorio comunale di Lourdes fu abitato in età preistorica. In epoca romana dovette esistere, fin dal I secolo a.C., un *oppidum* sulla collina dove oggi sorge la fortezza, come ci è testimoniato dai numerosi reperti venuti alla luce nella seconda metà dell'Ottocento (resti di mura, frammenti di statue e di lapidi). Ai piedi della cittadella sorgeva un tempio pagano dedicato alle divinità delle acque, le cui costruzioni sono venute parzialmente alla luce subito dopo la demolizione della parrocchiale di *Saint Pierre* (avvenuta agli inizi del Novecento), insieme a resti di ceramiche e di tre altari votivi. Nel V secolo tale tempio fu rimpiazzato da una chiesa paleocristiana andata distrutta successivamente a causa di un incendio. Nelle immediate adiacenze del luogo di culto si estendeva una necropoli la cui datazione e le cui dimensioni non ci sono note. La presenza nella località di una via romana (e di una possibile seconda via perpendicolare alla precedente) che congiungeva il piedimonte pirenaico con la Narbonense ha fatto avanzare l'ipotesi che l'abitato potesse corrispondere a quell' *oppidum novum* menzionato nell'Itinerario antonino.

Età medievale

Vista della fortezza dall'Esplanade.

Scarse sono le notizie che abbiamo di Lourdes nel periodo compreso fra le invasioni barbariche e l'età carolingia, allorquando la località fece parte della Contea di Bigorre, nata nel IX secolo a.C.. A varie riprese la sua fortezza fu sede comitale e, durante la crociata contro gli albigesi, oggetto di dispute fra i vari signori locali, fino a quando passò sotto la dominazione dei conti di Champagne. Nel XIV secolo venne prima occupata da Filippo il Bello, poi, nel corso della guerra dei cento anni, dagli inglesi, che ne assunsero il controllo per quasi mezzo secolo, dal 1360 al 1407, attraverso alcuni feudatari locali a loro fedeli, come *Pierre Arnaud de Béarn* e, successivamente, suo fratello *Jaen de Béarn*. Gli inglesi seppero approfittare dell'eccellente situazione strategica e della floridezza di un mercato che, nato nell'XI secolo, si era andato sempre più consolidando grazie alla relativa vicinanza e alle buone comunicazioni con Tolosa e la Spagna, riuscendo ad assicurare guadagni importanti a coloro che ne detenevano il controllo. Nell'abitato, sviluppatosi a valle, ad oriente della fortezza, si contavano all'inizio del XV secolo 243 fuochi, rispetto ai 150 del XIII secolo.

Età moderna

Il Cinquecento fu un'epoca di crisi per la città. La chiesa parrocchiale andò distrutta durante le guerre di religione che imperversarono nella Contea di Bigorre nella seconda metà del secolo. Un recupero relativo si ebbe nel Seicento, allorquando Lourdes e la propria regione di appartenenza furono definitivamente incorporate da Enrico IV nel regno di Francia (1607) Verso la fine della centuria, nel 1696, si conteggiarono in città 2.315 abitanti. Fino agli anni settanta del Settecento la popolazione continuò ad aumentare, per poi flettersi successivamente: alla vigilia della rivoluzione francese il numero di abitanti (2.300) era praticamente tornato ai livelli del 1696. Verso il 1755 il 40% della popolazione attiva si dedicava all'agricoltura, il 40% all'artigianato, il 13% ai servizi e il resto erano operai

(cavapietre, addetti alla costruzione, ecc.); negli anni successivi diminuì l'importanza dell'agricoltura a vantaggio delle attività legate allo sviluppo urbano, ed in particolare di quelle artigiane.
Durante la rivoluzione francese la città dovette fornire materiali e viveri ai reparti dislocati sulla frontiera pirenaica e la popolazione tornò ad aumentare. Nel 1790 venne costituito il *département des Hautes Pyrénées* e Lourdes chiese di essere promossa a capoluogo di uno dei cinque distretti della nuova unità amministrativa. Le venne preferita tuttavia, per ragioni strategiche, Argelès-Gazost, ma in compenso divenne sede di tribunale.. Nel 1795 la pace con la Spagna comportò la demilitarizzazione della fortezza che due anni più tardi passò ad ospitare una guarnigione di invalidi.

Età contemporanea

Le apparizioni della Vergine a Bernadette

Agli inizi dell'Ottocento, la città si presentava ancora come una grande borgata rurale, nonostante il sempre maggior numero di abitanti che nel primo trentennio del XIX secolo oscillava fra i 2.700 e i 3.800. Particolarmente redditizio era a Lourdes l'allevamento di maiali cui si dedicava una parte non trascurabile della popolazione. Nel 1841 la città raggiunse e superò i 4.000 residenti e si avviava a divenire un grosso centro di produzione e smercio di carni e di prodotti agricoli. Quindici anni più tardi si produssero tuttavia avvenimenti che avrebbero per sempre cambiato la fisionomia di Lourdes, che si convertì, in pochi decenni, in uno dei massimi centri mondiali del cattolicesimo e in una delle più importanti mete turistiche di Francia e del mondo. Il giorno 11 febbraio 1858, una contadinella, Bernadette Soubirous riferì di aver visto, in una grotta ai bordi del *Gave de Pau* una signora in bianco che si sarebbe presentata a lei come l'Immacolata Concezione. L'apparizione fu la prima di una lunga serie che ebbe termine solo il 16 luglio. Nel frattempo un numero sempre maggiore di fedeli residenti in città o provenienti dai paesi vicini iniziò a frequentare la grotta, fino a quando, per ordine delle autorità locali questa non venne chiusa con dei travi di legno. Nell'ottobre di quello stesso, grazie anche all'intervento dell'imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III, le barriere vennero rimosse e la grotta riaperta al pubblico.

Polo primario del cattolicesimo

Nel 1862 le apparizioni furono riconosciute ufficialmente dal vescovo di Tarbes e ancor prima della fine dell'anno iniziarono i lavori di costruzione di una cappella, incorporata alcuni anni più tardi nella basilica dell'Immacolata Concezione (*basilique de l'Immaculée Conception*), edificata fra il 1866 e il 1871 sopra la grotta dove Bernadette era entrata in contatto con la Vergine. Alla fine del XIX secolo si procedette alla costruzione di una seconda basilica, quella di *Nostra Signora del Rosario* (*Nôtre Dame du Rosaire*), (1883-1889) al di sotto della precedente. Nel frattempo si procedeva ad una profonda ristrutturazione urbanistica della cittadina che prese l'avvio con l'apertura del *Boulevard de la Grotte* (1879-1881) e con la demolizione di alcuni fabbricati pubblici e di culto considerati di scarso pregio architettonico o inadeguati, come la vecchia chiesa parrocchiale, sostituita fra gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi del Novecento da un edificio più capiente e rappresenativo. Nel 1866 entrò in servizio una stazione ferroviaria capolinea della tratta *Tarbes-Lourdes* appositamente costruita per facilitare lo spostamento di fedeli dal capoluogo dipartimantale a Lourdes. Un servizio di tram dalla stazione alle basiliche fu inaugurato nel 1899. Intenso fu anche lo sviluppo delle strutture turistiche locali con la costruzione di alberghi, ristoranti e case di accoglimento per pellegrini, gestite generalmente da istutuzioni e ordini religiosi. Fra i primi grandi alberghi edificati a Lourdes ricordiamo il *Grand Hotel de la Grotte* (anni settanta dell'Ottocento) e il *Grand Hotel Moderne* (1896) entrambi in stile eclettico, tipico

dell'architettura francese dell'epoca. Tale sviluppo si intensificò nei primi decenni del Novecento, traendo impulso dalla beatificazione (1925) e successiva canonizzazione (1933) di Bernadette Soubirous. Nel 1948 venne aperto, a 9 km dal centro cittadino, l'aeroporto di *Tarbes-Ossun-Lourdes* (oggi conosciuto come *Tarbes-Lourdes-Pyrénées*), ripetutamente ampliato e ristrutturato, con un traffico di passeggeri di oltre 670.000 unità nel 2008. Nel 1956 - 1957 fu edificata la terza basilica del Santuario di Lourdes, dedicata a papa Pio X e inaugurata da Angelo Giuseppe Roncalli nel marzo 1958, in occasione del centenario delle apparizioni della Vergine a Santa Bernadette. La basilica, gravemente danneggiata durante la inondazione provocata dallo straripamento del Gave de Pau nel giugno 2013, è stata riaperta al pubblico due mesi più tardi, grazie al lavoro di migliaia di volontari accorsi a Lourdes da ogni parte del mondo. Oggi si calcola che giungano annualmente a Lourdes circa sei milioni di visitatori l'anno gran parte dei quali sono pellegrini ma anche semplici turisti attratti dall'incanto della città, dalla rigogliosa natura che la circonda, dalla bellezza dei vicini Pirenei. Vengono inoltre organizzati treni speciali attraverso una apposita organizzazione internazionale, *Le train blanc*, per il trasporto dei malati e dei diversamente abili da varie città francesi ed estere. Tale flusso di visitatori ha da tempo convertito Lourdes nel secondo grande centro della cristianità d'Europa, dopo il Vaticano, e nella seconda città francese per numero di presenze e capienza alberghiera.
Evoluzione demografica
Abitanti censiti
Santuario di Nostra Signora di Lourdes
Coordinate: 43.097599°N 0.056697°W (Mappa)

Santuario di Nostra Signora di Lourdes

Il **santuario di Nostra Signora di Lourdes** è un complesso religioso di Lourdes, all'interno del quale viene venerata Nostra Signora di Lourdes, apparsa nella grotta di Massabielle a Bernadette Soubirous nel 1858: è il terzo santuario cristiano al mondo per numero di pellegrini all'anno, dopo la basilica di San Pietro in Vaticano e la basilica di Nostra Signora di Guadalupe[1].

Storia
Immediatamente dopo la conclusione delle apparizioni dell'Immacolata Concezione a Barnadette Soubirous nel 1858, il parroco di Lourdes, Dominique Peyramale, decise di acquistare l'area della grotta di Massabielle, dove si era verificato il fenomeno, per erigere una chiesa in onore della Vergine Maria; il primo passo che venne compiuto fu però quello di porre una statua di Maria nella nicchia delle apparizioni: questa fu realizzata dallo scultore Joseph-Hugues Fabisch e consacrata, dopo una solenne processione, il 4 agosto 1864; fu a seguito di questo evento che venne sistemato un nuovo roseto ai piedi della statua, in quanto quello precedente era stato distrutto dai fedeli, che recandosi in pellegrinaggio, ne raccoglievano dei rami come reliquia. Una primitiva chiesa, identificata poi come Cripta, fu inaugurata nel 1866: nello stesso anno vennero avviati i lavori per la costruzione della basilica dell'Immacolata Concezione, che sorgeva proprio sulla grotta e sovrastava la Cripta.
Immagine storica del santuario
Nel 1867 la direzione dei lavori di costruzione passò dalla parrocchia alla diocesi di Tarbes e Lourdes e la gestione del sito venne affidata ai Missionari dell'Immacolata Concezione; la basilica venne inaugurata nel 1871. Questa ben presto però questa si rivelò inefficace ad accogliere il gran numero di pellegrini e si rese necessaria la

costruzione di una seconda basilica, conosciuta come basilica di Nostra Signora del Rosario: venne eretta sotto la basilica dell'Immacolata Concezione e fu consacrata nel 1901.
Nel 1910 l'area del santuario fu confiscata alla chiesa e restituita alla città di Lourdes che a sua volta la diede in affitto nuovamente alla diocesi fino allo scoppio della prima guerra mondiale: nel 1941, il complesso, ritornò definitivamente di proprietà della diocesi dopo che diversi funzionari ecclesiastici presentarono una petizione al generale Philippe Pétain. Durante questi anni inoltre vennero costruiti diversi luoghi per l'accoglienza degli ammalati all'interno del santuario come l'*Accueil Notre-Dame* e l'*Accueil Saint Bernadette*, mentre in vista del centenario delle apparizioni, nel 1957, fu aperta la basilica di San Pio X, completamente sotterranea ed in grado di ospitare oltre ventimila persone.
Tra il 15 ed il 16 agosto 1983 Giovanni Paolo II si recò al santuario di Lourdes: fu il primo pontefice a giungere sul luogo delle apparizioni. Nel 1997 fu inaugurata un nuovo *Accueil Notre-Dame*, che sorgeva sullo stesso luogo dove si trovata quello di Saint Bernadette ed andò a sostituire i due precedenti; l'anno successivo aprì di fronte alla grotta, sulla sponda del fiume Gave de Pau, una chiesa dedicata a Santa Bernadette. Il 14 e 15 agosto 2004 Giovanni Paolo II si recò nuovamente in pellegrinaggio a Lourdes; anche il suo successore, papa Benedetto XVI, visitò il santuario tra il 13 e 15 settembre 2008: alla santa messa tenutasi sulla prateria di fronte alla grotta parteciparono circa centosettantamila fedeli. Nell'ottobre 2012 e nel giugno 2013 la zona fu interessata da due violente alluvioni le quali provocarono notevoli danni soprattutto ai ponti sul Gave, alle piscine ad alla basilica sotterranea.
Descrizione

Organizzazione

Il complesso del santuario
Il vescovo della diocesi di Tarbes e Lourdes è il responsabile spirituale del santuario: esso nomina un rettore per la gestione del sito, coadiuvato da trenta cappellani e centoventi impiegati stagioni. La struttura è aperta tutto l'anno, ventiquattro ore al giorno, anche se gli ingressi principali sono aperti dalle 5 alle mezzanotte[6]; la maggiore affluenza di pellegrini si registra nel periodo estivo, tra la Pasqua ed il 1º novembre: è in questo intervallo che si svolge il completo programma delle celebrazioni sacre, tra cui le due processioni giornaliere, ossia quella eucaristica, dove viene portato in processione il Santissimo Sacramento protetto da una tenda sorretta da quattro volontari e terminante nella basilica di San Pio X, dove si effettuano adorazione e preghiere, e la processione mariana, conosciuta anche come fiaccolata: questa si svolse la prima volta il 18 febbraio 1858, giorno della terza apparizione, quando un gruppo di persone seguì Bernadette con delle fiaccole, una seconda processione venne fatta nel maggio 1858, mentre la fiaccolata come quella odierna venne eseguita nel 1872; durante la processione mariana, che si svolge seguendo i viali dell'*esplanade*, viene recitato il rosario in varie lingue e portata a spalla una copia della statua della grotta. Durante la stagione invernale invece il programma religioso si riduce notevolmente, eccetto nel periodo dell'anniversario della prima apparizione, l'11 febbraio; si stima che dal 1860 il santuario sia stato visitato da circa settecento milioni di persone.

Edifici di culto

La grotta di Massabielle

Il luogo centrale del santuario è la grotta di Massabielle dove nel 1858 si verificarono le apparizioni: si tratta di una piccola cavità, adornata con un semplice altare in pietra ed in una nicchia nella roccia è posta la statua raffigurante l'Immacolata Concezione, sotto la quale, un grosso candelabro, permette di tenere accese numerose candele portate in dono dai pellegrini; all'interno della grotta si scorge, protetto da una lastra di vetro, la sorgente scoperta da Bernadette su indicazioni della Vergine e due epigrafi che ricordano l'antico corso del fiume Gave ed il luogo dove la pastorella si inginocchiò durante la prima visione. Di fronte alla grotta, al di là del fiume, si apre la prateria: in questo luogo, con un altare coperto da una tenda, si svolgono celebrazioni all'aperto come celebrazione eucaristica e la Via Crucis degli ammalati; nel 1995 è stata consacrata la Cappella dell'Adorazione, dedicata esclusivamente all'adorazione del Santissimo Sacramento, mentre nel 2002, lungo la riva del fiume, è stata introdotta la Via delle Acque, ossia un percorso di nove fontane dove pannelli illustrativi espongono il ruolo dell'acqua nella cristianità.
La prima chiesa ad essere costruita è quella conosciuta con il nome di Cripta: fu inaugurata nel 1886 ed alla sua realizzazione partecipò anche il padre di Bernadette; è una struttura di piccole dimensioni, a pianta quadrata con numerosi pilastri, i quali reggono anche la sovrastante basilica dell'Immacolata Concezione, che si chiudono ad archi e reca sull'altare maggiore una statua della Madonna con in braccio il bambino Gesù, opera di Fabisch. All'ingresso è posta una statua di san Pietro con in mano le chiavi del Paradiso ed un lungo corridoio, rivestito da lastre in marmo sulle quali sono segnati i nomi delle persone che le hanno donate come ex voto, conduce al corpo centrale.
La basilica dell'Immacolata Concezione, che sorge proprio sulla grotta, è stata costruita tra il 1866 ed il 1871, su disegno dell'architetto parigino Hippolyte Durand, ed è stata consacrata nel 1876: ha uno stile neogotico ed è in grado di ospitare circa settecento persone; caratteristico il mosaico posto all'ingresso che raffigurata papa Pio X che proclama il dogma dell'Immacolata Concezione, le vetrate colorate alle finestre con scene della vita di Maria ed una torre alta circa settanta metri che termina a cuspide, utilizzata anche come campanile.
L'interno della basilica dell'Immacolata Concezione
La basilica di Nostra Signora del Rosario si trova sotto la basilica dell'Immacolata Concezione: il lavori di costruzione sono stati avviati nel 1880 su progetto dell'architetto Léopold Hardyper e terminati nel 1889, anche se la consacrazione è avvenuta nel 1901; internamente la chiesa è in stile romanico bizantino, può contenere fino a millecinquecento persone e tra le opere decorative di maggior importanza una serie di mosaici che raffigurano i misteri del rosario. Dinanzi alla basilica si apre un'ampia piazza dalla quale, sui lati, partono due rampe, divenute col tempo il simbolo del santuario, che conducono alla basilica superiore, ed al centro è posta la statua dell'Incoronata, alta due metri e mezzo, in bronzo, dipinta in bianco con una fascia azzurra e tra le mani un rosario brigidino. Alle spalle della statua è l'*esplanade*, costituito da due lunghi viali paralleli, intercalati da giardini, che terminano in una rotonda con una statua in pietra della crocifissione di Gesù.
La basilica di San Pio X è stata costruita agli inizi degli anni cinquanta in vista del maggior afflusso di pellegrini per il centenario delle apparizioni: la chiesa, completamente in sotterranea per non rovinare l'estetica del santuario, è stata terminata nel 1957 e consacrata l'anno successivo; ha la forma di una nave capovolta sostenuta da cinquantotto pilastri in cemento, una capienza di oltre venticinquemila persone e non presenta particolari elementi decorativi di rilievo.
La cappella di San Giuseppe, simile alla basilica di San Pio X, in quanto prograttata

dallo stesso architetto, Pierre Vago, è stata consacrata il 1º maggio 1968: dotata di poca luce naturale, con ai lati dell'altare le statue di san Giuseppe e della Madonna, oltre ad una sempre raffigurate Maria, donata dal pellegrinaggio di Walsingham nel 1984, può ospitare circa quattrocentocinquanta fedeli.
La chiesa di Santa Bernadette, situata sulla sponda del fiume di fronte alla grotta, è stata edificata nello stesso luogo in cui Bernadette si fermò a pregare quando ebbe l'ultima apparizione il 16 luglio 1858: consacrata nel 1998, è stata realizzata su progetto dell'architetto Jean-Paul Felix, ha un'architettura moderna, con pannelli amovibili che consentono di aumentarne la capacità fino ad un massimo di cinquemila persone; sono inoltre stati usati materiali di costruzione chiari per rendere la struttura più luminosa.
La cappella della Riconciliazione ha sede nell'edificio che precedentemente ospitava l'*Accueil Notre-Dame*: è utilizzata esclusivamente per il sacramento della confessione ed è possibile trovare al suo interno sacerdoti che parlano in varie lingue.

Infrastrutture

Simbolo delle apparizioni di Lourdes è l'acqua di una sorgente, scoperta da Bernadette durante una delle apparizioni, su indicazione della Vergine Maria: oggi la fonte, protetta da una lastra di vetro, è visibile sotto la grotta ed alimenta numerose fontane[13]; la stessa acqua, che raggiunge una temperatura di 12°, viene utilizzata per il bagno alle piscine: queste furono costruite nel 1955 e l'edificio ospita diciassette vasche, di cui undici per donne e sei per uomini, più altre due, più piccole, per bambini. La totale immersione nelle vasche, effettuata ogni anno da circa trecentocinquantamila persone, sta a simboleggiare il rinnovamento del battesimo e non viene attribuita ad essa alcun effetto miracoloso: studi fatti tra il 1858 ed il 1859 hanno dimostrato infatti che l'acqua non ha nessun effetto curativo.
La XII stazione della Via Crucis
Altro simbolo del santuario sono le candele che costantemente bruciano in segno di devozione, sia nei pressi della grotta sia in appositi contenitori in metallo chiamati *brulières*: le candele possono raggiunge anche una lunghezza di due metri ed occorrono diverse persone per trasportale; ogni anno a Lourdes vengono consumate circa ottocento tonnellate di cera.
Alla grotta di Massabielle si sono spesso verificate guarigioni definite miracolose: dal 1884 è attivo un organismo all'interno del santuario, chiamato *Bureau Médical*, che esamina i presunti miracoli verificatisi; il processo per dichiarare un miracolo tale è alquanto lungo e può richiedere diversi anni: infatti dopo gli studi del *Bureau Médical*, la pratica passa ad un *équipe* internazionale di medici ed infine viene svolta un'ulteriore indagine dalla diocesi di appartenenza. Al 2013 sono sessantanove i casi accertati come miracoli.
Esternamente al santuario, nei pressi della basilica dell'Immacolata Concezione, una strada conduce alla collina delle *Espélunguesì*: questo luogo venne acquistato nel 1869 da monsignore Laurance per realizzare una Via Crucis; i lavori di costruzione durarono tredici anni e furono terminati nel 1912. L'opera, il cui paesaggio montuoso sembra rievocare la salita di Gesù al Calvario, è composta da centocinquanta figure a grandezza naturale, realizzate in bronzo dorato e disposte nelle varie stazioni che compongono la Via Crucis: ogni stazione è stata dono o di un singola persona o di un gruppo di fedeli o di una diocesi. Poco prima della prima stazione è inoltre posta la Scala Santa che i fedeli percorrono in ginocchio.
L'afflusso constante di ammalati e allettati ha portato alla costruzione all'interno del santuario di due strutture atte all'accoglienza di questa tipologia di pellegrini:

l'*Accueil Notre-Dame* e l'*Accueil Saint-Bernadette*. Divenute obsolete, nel 1996 sono iniziati i lavori di costruzione di un nuovo ostello sullo stesso luogo dove in precedenza sorgeva l'*Accueil Saint-Bernadette*: questi sono terminati il 7 aprile 1997 e la struttura è stata chiama *Accueil Notre-Dame*, mentre l'altra, che portava lo stesso nome, è stata destinata ad ospitare una sala per confessioni, uffici e primo soccorso. Il complesso è organizzato in un due ali, unite nella parte centrale e servite da ascensori panoramiche, ognuna di sei piani, di cui quattro utilizzati per il ricovero dei pellegrini: ogni piano prende il nome di un santo ed è dotato di refettorio e stanze in grado di ospitare da una a sei persone. L'*Accueil Marie Saint-Frai* invece è stato inaugurato nel 1874 e si trova esternamente al santuario: può ospitare circa quattrocento pellegrini.

Altre chiese
• *Chiesa di Santa Bernadette*
• *Chiesa del Sacro Cuore*
• *Chiesa greco-cattolica Ucraina dell'Assunzione della Beata Vergine Maria*

BILBAO

Di Gianmaria “Giamma” Salvagno

Bilbao sorge nella parte settentrionale dei Paesi Baschi, situato sull’estuario del fiume Nervión che conduce al Golfo di Biscaglia. È la città più grande dei Paesi Baschi ed è capoluogo della provincia di Biscaglia (Viczaya in Spagnolo e Bizkaia in Basco) e conta 352.700 abitanti. Contando l’intera area urbana la popolazione sale a crica 935.000 abitanti, che la pone al quinto posto fra le più grandi aree urbane della Spagna.

Per secoli le popolazioni locali hanno sfruttato la navigabilità del canale per incrementare il commercio marittimo. Il continuo transito di genti ha fatto di questa città un centro di scambi culturali.

La storia recente di Bilbao è stata contrassegnata dalle lotte per l’indipendenza dei baschi, fortunatamente interrotta con la fine degli atti terroristici. Il contemporaneo ammodernamento della città e la fine dell’epoca industriale hanno messo in evidenza le numerose attrattive storico-artistiche.

Oltre che per via marittima, un continuo flusso di persone ha interessato Bilbao, in quanto tappa fondamentale del cammino di pellegrinaggio verso Santiago di Compostela. Insomma, Bilbao è tutta da scoprire e inserire in un tour nel Nord della Spagna!

L'area metropolitana di Bilbao è la maggiore dei Paesi Baschi e una delle più importanti a livello economico dell'intera Spagna. In quest'area sono presenti settori strategici come quelli dell'acciaio, dell'automazione, energia, industria. La stessa città di Bilbao è stata per decenni nettamente industriale, sebbene attualmente le industrie pesanti si siano spostate dal centro urbano della città.

Il clima di Bilbao è di tipo oceanico umido, influenzato dalla calda corrente del Golfo, con temperature miti lungo tutto l'arco dell'anno. La temperatura dell'acqua del mare si aggira sui 14º in inverno e in estate arriva ai 23º. La stagione marittima va da aprile a novembre, sebbene non sempre si possa approfittare della vicinanza del mare per l'elevata presenza di giorni nuvolosi.

Le piogge sono più frequenti in primavera e in autunno, con inverni miti e estati non eccessivamente calde. Il clima è spesso variabile, anche con rapidità inusuale.

La città ha recentemente subito un rinnovamento urbano incentrato attorno al nuovo sistema di metropolitana progettato da Sir Norman Foster e, soprattutto, attorno al Guggenheim Museum di Bilbao, progettato da Frank O. Gehry. Una nuova linea di tram (EuskoTran) è stata introdotta nel 2002. Il porto, formalmente sul fiume, è stato spostato ed espanso sul Golfo di Biscaglia, lasciando ampi spazi disponibili lungo il fiume, in zona centrale, che sono stati sfruttati per ospitare la maggior parte dei nuovi edifici.

LA METROPOLITANA

La metropolitana di Bilbao ha un tracciato a forma di Y, con due linee, L1 e L2, che costeggiano in gran parte il fiume Nervión e che servono un milione di abitanti. La rete è costituita anche da una funivia collegata alla linea L2.

Inaugurata l'11 novembre 1995, ha una lunghezza complessiva di 43,31 chilometri (anno 2011), con 40 stazioni (24 sotterranee e 16 in superficie) e 75 ingressi (ascensori esclusi) distribuiti su 66 hall, e 9 sottostazioni elettriche. Il traffico medio annuo si aggira sui 88,5 milioni di passeggeri, quindi è la terza rete metro della Spagna in passeggeri trasportati.

Le prossime aperture sono previste per il 2012 (Kabiezes) e 2013 (Ibarbengoa), che dovrebbero culminare il progetto iniziale della rete ferroviaria metropolitana di Bilbao. Invece, la linea L3 è in costruzione da luglio 2008 per unire l'Aeroporto di Bilbao con la città, e ci sono progetti per costruire le linee L4 e L5.

L'ampiezza e la distribuzione (soprattutto lungo il fiume) della popolazione nell'area metropolitana di Bilbao, in cui vive attualmente il 43% della popolazione dei Paesi Baschi, hanno fatto sì che si ponesse il problema della realizzazione di una rete metropolitana. Così, nel 1977 fu approvato il "Piano di costruzione della rete di metropolitana di Bilbao". Il progetto fu successivamente modificato a più riprese e nel 1987 venne approvato in via definitiva.

Il progetto del Metro di Bilbao fu assegnato al gruppo di Norman Foster. Basato sull'acciaio, il cristallo e il cemento armato, con l'idea di ottenere un disegno urbano, ampio e comodo. Il disegno delle panchine fu realizzato da Akaba, società che vinse con il suo lavoro il Premio Nazionale di Disegno Industriale del Ministero delle Scienze e Tecnologie nel novembre del 2000.

Particolare è la struttura degli accessi al metro, costruiti in cristallo, i quali sono chiamati affettuosamente *fosteritos*, in onore dell'architetto che li progettò. Otl Aicher si incaricò della progettazione grafica della segnaletica per ogni stazione. Essa si basa sul colore rosso, con

lettere bianche per i dati principali, e nere per quelli secondari. Questa colorazione permette agli utenti di identificare le istruzioni in modo più leggibile.

La stazione di Sarriko ricevette il Premio Brunel al disegno ferroviario nel 1998. Questa stazione è differente rispetto a tutte le altre. Non ha un *fosterito*, ma una gran volta di cristallo che fornisce luce naturale a tutta la stazione. La discesa dal livello della strada si fa mediante un unico lungo tratto di scala mobile, il che dà un carattere speciale a questa stazione.

La stazione di Ansio della linea L2 ha una leggera somiglianza con quella di Sarriko. È costruita sotto terra però dall'interno si vede la superficie, i marciapiedi sono infilati in un buco nel terreno. La copertura è ispirata alle ali di un gabbiano in volo. Comprende una piazzetta con stazione di autobus e taxi.

IL MUSEO GUGGENHAIM

Il Museo Guggenheim Bilbao è un museo di arte contemporanea progettato dall'architetto canadese Frank O. Gehry che si trova a Bilbao neiPaesi Baschi a nord della Spagna. Il Guggenheim di Bilbao è uno dei vari musei della Fondazione Solomon R. Guggenheim.

Il Museo venne inaugurato nel 1997, nel contesto di rivitalizzazione della città di Bilbao e della provincia di Vizcaya (Biscaglia) intrapreso dall'amministrazione pubblica dei Paesi Baschi. Sin

dalla sua apertura il museo si è trasformato in un'importantissima attrazione turistica, richiamando visitatori da numerosi paesi del mondo; diventando così il simbolo della Città di Bilbao nel mondo.

Le esposizioni nel museo cambiano frequentemente, e sono per lo più opere realizzate durante il XX secolo, infatti le opere pittoriche e scultoree classiche sono una piccolissima parte della collezione, in confronto ad altri tipi di opere artistiche. L'edificio è molto più importante delle opere che contiene.

Il museo, soprattutto durante la sua costruzione, ricevette numerose critiche da differenti settori della cultura basca, infatti i fondi per la sua costruzione provenivano esclusivamente dalle casse della cultura del governo basco, e molti chiedevano che i fondi venissero anche da altre aree visto che l'investimento era soprattutto di taglio imprenditoriale, e stava lasciando la cultura basca senza fondi.

Inoltre Jorge Oteiza chiamò il Guggenheim di Bilbao "Fabbrica di formaggi", e giurò che non avrebbe mai permesso che qualche sua opera fosse esposta in quel museo; ma una volta costruito il museo disse che bisognava approfittare di quel che c'era e non negò le sue opere al museo come aveva promesso.

L'edificio è stato criticato anche per il suo elevato costo e per il carattere sperimentale di molte delle innovazioni architettoniche, che ne hanno reso più costosa e difficile la pulizia e il mantenimento: per l'umidità il titanio che ricopre interamente il museo ha iniziato un processo molto simile all'ossidazione. Inoltre lo stesso titanio, proveniente dall'Australia, era difettoso ed ogni singola lastra, con le variazioni termiche, ha cominciato un lento processo di deformazione, ottenendo che l'intera struttura fosse soggetta a continui restauri.

In gran parte le critiche sono state però annullate dall'inaspettato successo che l'edificio e il museo hanno riscosso a livello mondiale, portando enormi benefici alla città, sia economici sia di immagine. Il progetto del Museo Guggenheim di Bilbao ha ricevuto inoltre il premio internazionale Puente de Alcantara. Il Guggenheim di Bilbao è l'unico museo di Spagna che può vantare il premio al museo europeo dell'anno

Progettato dallo studio d'architettura di Frank Gehry, fu aperto al pubblico nel 1997 e da allora ospita esposizioni di opere d'arte appartenenti alla fondazione Guggenheim e anche di mostre itineranti. Rapidamente il museo si è rivelato come uno dei più spettacolari edifici del decostruttivismo. Il Museo occupa complessivamente 24.000 m², di cui 10.600 sono spazi espositivi, e risulta composto da una serie di volumi complessi, interconnessi in modo spettacolare. L'impatto con l'ambiente circostante risulta certamente forte, ma al tempo stesso non tale da fornire disturbo, anzi l'imponente struttura si sposa con il contesto grazie alla sua sobria eleganza dovuta anche ai materiali di cui è rivestita.

Il disegno del museo e la sua costruzione seguono perfettamente lo stile e i metodi di Frank Gehry. Come molti dei suoi lavori precedenti la struttura principale è radicalmente scolpita seguendo contorni quasi organici. Il museo, affermano i progettisti, non possiede una sola superficie piana in tutta la struttura. Parte dell'edificio è attraversata da un ponte elevato, e all'esterno è ricoperto da piastre di titanio e blocchi di una pietra molto difficile da trovarsi (si è riusciti a reperirla solo in Andalusia), la stessa utilizzata per la costruzione dell'Università di Deusto.

L'edificio, visto dal fiume, sembra avere la forma di una nave, rendendo così omaggio alla città portuale nella quale si trova. I pannelli brillanti assomigliano alle squame di un pesce, e ricordano le influenze delle forme organiche presenti in molte opere di Gehry. Visto dall'alto l'edificio mostra senza ombra di dubbio la forma di un fiore. Per la progettazione il team di Gehry ha utilizzato intensamente simulazioni computerizzate delle strutture, riuscendo così a ideare forme che solamente qualche anno prima sarebbero risultate impossibili anche solo da immaginare.

Se dal livello del fiume il museo domina le viste della zona, il suo aspetto dal livello superiore della strada è molto più modesto e riesce a non stonare con tutti gli edifici più tradizionali che gli sorgono intorno.

La struttura si riflette sulle acque del Nerviòn e su quelle di un laghetto artificiale situato ai suoi piedi ad un livello leggermente più alto di quello del fiume, che fa parte anch'esso dello spazio espositivo. Al livello dell'acqua sono qui collocati dei bruciatori, dotati di fori per fare entrare l'aria che si mescola al gas, e da alcuni bocchettoni fuoriescono fiamme colorate miste a spruzzi d'acqua, che rendono ancora più suggestiva una visita serale al Museo. Una rampa collega la passeggiata a fiume con una torre dalla forma irregolare, dotata di una scala interna che permette di salire sul ponte. La torre funge dunque da collegamento tra il museo ed il Ponte de La Salve, una delle principali vie d'ingresso alla città e l'edificio risulta così integrato all'area urbana, indicando il desiderio di integrazione del Museo con il resto della regione.

L'entrata principale si trova a conclusione di una delle strade principali della città, che si svolge in diagonale e che collega il centro urbano al Museo ed è posta sei metri sotto il livello stradale. La struttura interna dell'edificio si sviluppa in tre livelli, che contengono le sale espositive, a cui si aggiunge un ulteriore livello, per i sistemi di condizionamento. Il fulcro compositivo dell'intero edificio è composto da un atrio, di 650 m^2, e di 50 metri di altezza, dal quale prendono luce anche i tre piani che vi si affacciano. Questo spazio viene illuminato sia dalla luce naturale che penetra lateralmente dalle grandi vetrate che danno sul fiume, sia dalla vetrata che costituisce la copertura del punto più alto dell'edificio da cui la luce proviene zenitalmente. Dall'atrio, inoltre, si accede alla terrazza che si affaccia sul laghetto artificiale ed è coperta da una gigantesca tettoia sorretta da un unico pilastro in pietra.

Ci sono, inoltre, 19 gallerie che si raccordano su questo spazio grazie ad un sistema di passerelle curvilinee sospese, di ascensori a vetro e di torri di scale, destinate ad ospitare a rotazione le collezioni della fondazione Guggenheim, le opere della collezione permanente, ma anche alcuni percorsi espositivi dedicati ad artisti baschi e spagnoli contemporanei. Alcune gallerie presentano una volumetria tradizionale e la loro forma è espressa all'esterno dai volumi in pietra, altre invece presentano una spiccata irregolarità e sono identificabili all'esterno dal rivestimento in titanio. Molte gallerie sono illuminate da lucernari che regolano l'intensità della luce naturale grazie ad un sistema di tende motorizzate. Le sale interne destinate ad accogliere le opere, sono state concepite partendo proprio dalle caratteristiche delle opere che erano destinate ad accogliere, alcune delle quali di grandissime dimensioni.

Particolare cura è riservata alla manutenzione del museo, affinché le lamine di titanio conservino sempre il loro splendore; spesso è infatti possibile vedere operai che sospesi con dei cavi, puliscono o riparano il rivestimento con estrema competenza.

IL TEATRO ARRIAGA

Il Teatro Arriaga è il principale luogo di Bilbao dedicato alle attività artistiche e teatrali. L'architettura che possiamo ammirare ora, durante un soggiorno nella città basca, è la ricostruzione avvenuta dopo la distruzione dell'originario edificio durante le guerre carliste, chiamato "Teatro di Città".

Benché Bilbao fosse da sempre sensibile all'arte in tutte le sue manifestazioni, tra cui il teatro, soltanto alla fine del Settecento la città si dotò di questa architettura. L'idea di costruire un teatro cittadino venne in mente a una compagnia di strada.

Come accennato, l'originario teatro ebbe vita breve per vari motivi: un incendio lo devastò nel 1816 e pochi decenni dopo fu seriamente danneggiato a causa delle guerre carliste. Il vecchio edificio venne del tutto demolito a favore dell'attuale Teatro Arriaga, che prende il nome da Juan Crisostomo de Arriaga, noto compositore spagnolo.

La bellissima facciata del Teatro Arriaga

L'inaugurazione del nuovo Teatro Arriaga avvenne nel 1890, perfino con l'ausilio della luce elettrica che illuminò la prima rappresentazione teatrale: La Gioconda di Amilcare Ponchielli. Del tutto inedito, poi, fu un espediente per partecipare all'evento anche a distanza: contando sull'invenzione deltelefono, si escogitò un sistema "avveniristico" dell'epoca, per permettere l'ascolto della musica da casa.

La sfortuna sembrò non aver abbandonato neanche il nascente Teatro Arriaga. Nel 1914 un incendio rovinò nuovamente la struttura teatrale, che dopo cinque anni fu nuovamente resa attiva e dotata di un sistema antincendio.

Lo stile prevalente del Teatro Arriaga è quello neoclassico, con una bella facciata esterna e interni che risentono di altre influenze artistiche. Durante l'anno si rende protagonista della vita culturale a Bilbao, con spettacoli teatrali e altre iniziative.

Il sito ufficiale del Teatro Arriaga permette di conoscere il programma degli eventi artistici

Pamplona

Di Guido Notari

Pamplona (o Iruña in Basco) è la storica capitale della Navarra e di quello che fu il Regno di Navarra.

La città è famosa nel mondo per il festival di San Firmino, dal 6 al 14 Luglio, la cui corsa dei tori è una delle principali attrazione. Il festival ottenne fama letteraria quando nel 1926 Ernest Hemingway pubblicò il romanzo *Fiesta (Il sole sorgerà ancora).*

Geografia

Pamplona si trova nel mezzo della Navarra, in una valle tonda, conosciuta come il Bacino di Pamplona, che collega il nord montagnoso con la valle dell'Ebro. Si trova a 92 km dalla città di San Sebastián, 117 km da Bilbao, 735 km da Parigi e 407 km da Madrid. Il clima ed il territorio del bacino costituiscono una transizione tra le due principali zone della Navarra. La sua posizione centrale le ha permesso di essere punto di passaggio.

Il centro storico di Pamplona si trova sulla riva sinistra dell'Arga, un affluente dell'Ebro. La città si è sviluppata su entrambe le rive. Ha clima atlantico con influenze continentali.

Storia

Fondazione e i Romani

Nell'inverno del 75 A.C., l'area servì da campo per il generale Romano Pompeo nella guerra contro Sertorio. Lo si considera il fondatore di Pompaelo, che divenne Pamplona in era moderna. In realtà la città era la capitale dei Vasconi, chiamata Iruña, *la città.* La Pompaelo romana stava nella provincia della Hispania Tarraconensis, sulla *ab asturica burdigalam*, la strada da Burdigala (l'attuale Bordeaux) ad Asturica (la moderna Astorga) ed era una *civitas stipendiaria* nella giurisdizione di Caesaraugusta (la moderna Zaragoza).

Medio Evo

Dalle invasioni Germaniche del 409 in poi, la città passò un lungo periodo di distruzioni e rovina, cominciando un periodo di declino comune a diverse città Basche, pur mantenendo una struttura ed una vita urbana. La leggenda cita San Firmino come primo vescovo della città, mentre i Visigoti combattevano i Baschi un po' ovunque. Con l'invasione Musulmana del 711, anche i Visigoti dovettero preoccuparsi del nuovo nemico da sud. Nel 714 le truppe musulmane arrivarono a Pamplona, tenuta dai Baschi: la città si arrese dopo una trattativa, e la guarnigione Berbera si attestò al di fuori di essa. In realtà i Baschi a sud dei Pirenei non opposero grande resistenza ai Mori e, anzi, Pamplona fiorì come punto di partenza per nuove spedizioni verso la Guascogna.

Ai tempi della discesa di Carlo Magno, la città sembra fosse in mano ai Baschi o a fazioni musulmane alleate ai Franchi. Ciononostante, mura e parte della città furono distrutte da Carlo

Magno, di ritorno dall spedizione fallita a Saragoza e prima della disfatta di Roncisvalle, per paura che le fazioni opposte ai Franchi in città potessero diventare un pericolo. Per molti anni la città cambiò dominazione tra nobili baschi, dominazione araba di Cordova e altre fazioni. Durante questo periodo Pamplona fu più una fortezza che una città. Nel 924 fonti moresche la descrivevano come "non molto dotata dalla natura", con abitanti poveri, che non mangiavano abbastanza e dediti al banditismo. La situazione cominciò a cambiare solo quando i raid dei mori e persino dei vichinghi comiciarono a scemare per poi esaurirsi.

Tre borghi ed una città

Dall'11 secolo, con il nuovo sviluppo economico la città rifiorì. I pellegrinaggi a Santiago di Compostela contribuirono molto a rinnovare gli scambi culturali ed economici con l'Europa Cristiana al di là dei Pirenei. Nel 12 secolo la città si allargò in due nuovi borghi (burgos): San Cernín (San Saturnino) e San Nicolás, con la maggior parte degli abitanti originali rimasti nel nucleo originale, la Navarreria. I borghi avevano caratteristiche perculiari, e spesso lottavano. Episodi drammatici il rogo di San Nicolás nel 1258 e il massacro della Navarreria del 1276. Finalmente i borghi vennero unificati in un'unica città nel 1423 da Carlo III ed i muri tra i borghi demoliti.

Città fortezza

Dopo l'annessione alla Spagna della Navarra, nel 1512, Pamplona rimase capitale del semi-autonomo Regno di Navarra, che mantenne istituzioni e leggi. La città assunse grande importanza nella difesa spagnola dei Pirenei, e soprattutto le sue fortezze subirono negli anni grandi trasformazoni, soprattutto col sopraggiungere dell'epoca dell'artiglieria. Le mura *moderne* furono fatte costruire da Filippo II nel 1569, commissionate a Giovan Giacomo Paleari e Vespasiano Gonzaga. Le mura andarono a costituire un pentagono regolare intorno alla città.

Durante il diciottesimo secolo, Pamplona divenne molto più bella e i servizi migliorati: arrivò l'acqua potabile, furono pavimentate le strade, furono costruiti palazzi.

Le guerre del diciannovesimo secolo passarono per Pamplona: le guerre Napoleoniche e le guerre Carliste. Per il suo ruolo come fortezza, la città non cresceva al di fuori delle mura: la città cresceva solo in densità, con case più strette e più alte, e con i giardini che sparivano. L'industrializzazione però la lambì ben poco. La prima guerra mondiale sancì l'inutilità delle mura e finalmente queste persero importanza: le mura a sud furono parzialmente distrutte e cominciò lo sviluppo fuori dalle mura.

Pamplona ora è una città con uno tra i più alti standard e qualità di vita della Spagna moderna. L'industrializzazione è alta, ma i costo della vita, specialmente delle case, sono altrettanto alti.

Come molte città moderne, è facile distinguere tra la città vecchia (la Navarreria, che comprende la parte Romana), e i quartieri moderni. Vi hanno sede due università: l'Università di Navarra (1952), considerata la migliore università privata di Spagna, gestita dall'Opus Dei, e l'Università Pubblica di Navarra (1987).

Attrazioni

Architettura religiosa: la più importante è la Cattedrale gotica, del XIV secolo, con un ben chiostro ed una facciata neoclassica. Ci sono altre due chiese gotiche, San Cernin e San Nicolas, entrambe del tredicesimo secolo.

Architettura civile e militare: del passato militare di Pamplona restano tre dei quattro lati delle mura nonché la cittadella, o forte a stella. Tutte le strutture murarie furono riviste tra il 16 e il 18 secolo, per resistere alle artiglierie. Ora obsolete, servono da parchi pubblici. Sull'Arga ci sono diversi ponti medievali: Santa Engracia, Miluce, Magdalena, e San Pedro. Il palazzo medievale di San Pietro fu usato alternativamente da Re e da Vescovi, poi dal Vicerè. Restaurato, serve da Archivio Generale.

L'architettura barocca preminente è del diciottesimo secolo: il municipio, il palazzo episcopale, e diversi altri.

2012

Pamplona BullRun

The Pamplona Running of the Bulls is one of the most chaotic, insane experiences anyone could possibly imagine

The Running of the Bulls ("encierro" in Spanish) is a part of a wider tradition which takes place from July 7th to 14th and starts at the corral in Calle Santo Domingo, with the San Cermin church clock strikes 8am, followed by two rockets. After the signal, the bulls are released, charging behind runners the streets of Pamplona for 825 meters, the distance between the corral and the bullring. The whole run usually lasts no longer than five minutes, although sometimes it can take over ten minutes, if one of the bulls strays away from the herd.

Run Bull history has its roots in medieval times, originating from bullfighting, then very popular means of entertainment, when many bullrings were built. The the only route from the corral to the bullring was through city streets and people eventually started running with the bulls, an activity deemed illegal and strictly forbidden at the time. As the years passed by, this 'exercise' became more and more popular, finally melding into a large annual celebration.

Pastores

The entire bull run is covered with a large number of pastores (bull shepherds), positioned behind the bulls, carrying a long stick as the only protection. Their job is to prevent idiots (that is, defectors) from aggravating the bulls from behind, which in turn could take the race in the opposite direction. They also make sure bulls don't stop or somehow separate from the pack, ushering them towards the bullring.

Dobladores

Dobladores, usually the men with great bullfighting experience (often former bullfighters) are at the forefront, in the end taking the position in the bullring and using capes to help runners disperse to a secure refuge, running to the bullring sides and dragging the bulls towards the corral as quickly as possible.

6th
to the 14th of July 2012

825m
Length of the Race

Number of Runners
2000 weekdays
3500 weekends

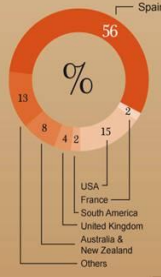
Average Duration
3m55s

16
people have died at the Pamplona Running of the Bulls since 1910

200-300
Number of injured a year: Between 200 and 300

3% Seriously Injured

Where the Runners Came From (2011)



How to run

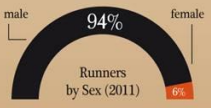
The bulls run like the wind. It is impossible to race them or even keep up with them for very long (interesting information for anyone with athletic pretensions): The way to do it is, to start off slowly when the bulls are still a good distance behind, and as they draw nearer start running as fast as you can, before they get too close, hang in near them for a short time, as near as you are prepared to risk your skin, and then get out of the way as cleanly as possible.

What to Wear

Red handkerchief. Fold it in half and tie it around your neck. Again, everyone will be wearing this. Can be bought at the festival for under 5 euros.

White trousers and white t-shirt or shirt. This is not just for the participants in the run; everyone is wearing this, male and female. You will stand out like a sore thumb if you don't dress appropriately.

Long, thin red scarf. Tied round your waste like a belt. Again, can be bought at the festival quite cheaply



What is not allowed

- Being in the bull run while drunk, under the effects of drugs or in any other improper manner
- Holding, harassing or maltreating the bulls and stopping them from moving or being led to the pens in the bullring
- Stopping along the run and staying on the fence, barriers or in doorways in such a way that the run or the safety of other runners is jeopardised

The Bulls

Trying to catch bulls' attention is highly inadvisable, very unwise and extremely dangerous. Usually the bulls don't want to tangle with humans, just following a straight path to the bullpen and looking for a quick passage through the provided route. However, when the panic and chaos sets in, everything is possible, especially if they get distracted and separated from the rest of the pack. In that case, things can get deadly serious, even leading to a bad end (usually for the runners)

Security

The most important rule is: watch out for the tripping! If you, by accident, end up on the ground, try to limit your movements and, by all means, cover your head, (wo)man!

€30
Locals lease out their balconies for the Pamplona Running of the Bulls. Balconies are rented out for 20 or 30 euros per day

3,000
For security reasons, a double fence of 3,000 parts marks out the route of the bull run through the streets

INFOGRAPHIC BOX 2012. Creative Director: Boris Benko, Project Manager: Mario Gatara

SOURCES: www.sanfermin.com, www.about.com, www.pamplona.es, Analisis de las encuestas de los encierros de Sanfermin 2011, Wikipedia

InfographicBox ios
www.infographicbox.com

RONCISVALLE

Di Simone Sorio

Roncisvalle **(Roncesvalles in castigliano e Orreaga in basco) è un comune spagnolo di 30 abitanti situato nella comunità autonoma della Navarra; usualmente Roncisvalle corrisponde alla prima tappa del Cammino verso il Santuario di Santiago de Compostela dopo la partenza dalla località francese di Saint Jean Pied de Port.**

Nei pressi di Roncisvalle si trova l'omonimo passo , situato a 1.057 metri sul livello del mare e chiamato dagli Spagnoli Puerto de Ibaneta e invece dai Francesi Col de Roncevaux; è un valico dei Pirenei non lontano dal confine tra i due paesi dove si trova uno dei migliori esempi del gotico francese nella Penisola Iberica, **la Collegiata di Santa María, un monastero costruito tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII per fornire rifugio e assistenza ai pellegrini che avevano appena valicato i Pirenei.**

La battaglia di Roncisvalle (778 d.C.), sebbene ricordata come una delle più celebri battaglie condotte da Carlo Magno, re dei franchi, in realtà non andrebbe considerata come una vera e propria battaglia e si discute anche se possa essere considerata come un episodio della cosiddetta Reconquista spagnola, visto che in realtà fu più una rappresaglia portata avanti dalle popolazioni iberiche di religione cristiana come vendetta per i saccheggi perpetrati dai Franchi.
Questo scontro fu infatti un episodio bellico anomalo, amplificato in Occidente dalle chansons des gestes composte dai trovatori, che eternarono così sia il mito di un grande sovrano che espressamente si richiamava ai valori della fede cristiana e che se ne proclamava come il migliore e il più autorevole difensore sia il mito dell'eroe leale e impavido (il paladino Orlando) e del traditore Gano pronto a vanificarne gli sforzi .

Il fatto si svolse in appendice al fallito tentativo dell'imperatore franco di proporsi come difensore dei cristiani spagnoli che vivevano sotto il giogo politico degli emiri musulmani omayyadi di Al-Andalus.
Attraversati i Pirenei, Carlo conquistò Pamplona e Barcellona, e poi assediò Saragozza, ma ciò non portò dalla sua parte i cristiani locali (come egli aveva invece sperato), perché costoro si sentivano assai più garantiti per le loro liturgie e la loro qualità di vita dall'indifferente tolleranza dei musulmani spagnoli, temendone inoltre eventuali ritorsioni.

Alla notizia di un'insurrezione dei sassoni, sottomessi da poco, Carlo si mise di nuovo in marcia per rientrare in patria, lasciando Orlando e la guardia reale con il bottino ottenuto durante la campagna militare, valicando col suo esercito le gole pirenaiche di Roncisvalle.

Le locali popolazioni basche - in parte cristiane ma in gran parte ancora pagane - che all'arrivo dell'imperatore gli avevano fatto atto di omaggio, non si fecero però sfuggire il 15 agosto l'occasione per aggredire la sua retroguardia (che fu annientata) e depredarne gli averi come ritorsione per aver messo a ferro e fuoco Pamplona e Saragozza; nell'imboscata caddero il conte-palatino Anselmo, il siniscalco Eginardo (o Aggiardo) e il conte-palatino Rolando (Orlando), duca della Marca di Bretagna.
La pseudo battaglia era iniziata nel pomeriggio del 15 agosto, e già alle prime luci dell'alba era tutto finito. Il giorno dopo si concluse il depredamento totale dei beni, come già accennato.

Per quanto riguarda il luogo esatto dell'evento questo non si conosce con esattezza ma di sicuro

non avvenne lungo l'unica strada che valica il passo dei Pirenei poiché all'epoca non era stata ancora realizzata; le uniche strade possibili, costruite secoli prima dai romani, erano la *via ab Asturica ad Burdigalam*, che partiva da Castra Legiones **(oggi Leòn) ed arrivava a** Benearnum **(Béarn), un'altra strada era la *via Caesar Augusta* che partiva da Saragozza ed arrivava nelle zone di confine tra** Aragona **e** Navarra**.**

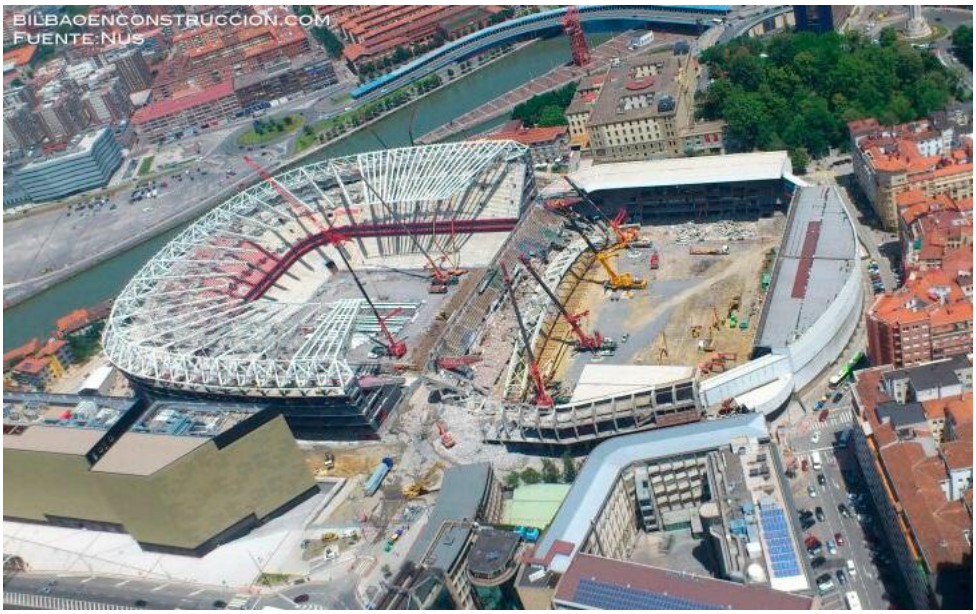
Poco importa il dove, resta comunque il fatto che fu un episodio clamoroso che fece capire a Carlo Magno che era stato piuttosto ingenuo a fidarsi di alcuni capi musulmani spagnoli che gli avevano parlato di una popolazione cristiana sottomessa dagli emiri del luogo; questo lo spinse a creare un regno, il Regno di Aquitania**, che potesse presidiare i Pirenei ed i suoi valichi la cui corona spettò a suo figlio** Ludovico.

L'evento divenne un poema che iniziò a viaggiare attraverso i secoli prima oralmente, poi, nell'XI secolo, un trovatore anonimo, ne codificò l'opera in la Chanson de Roland**. Ovviamente il racconto si distacca molto dalla storia: i nemici figurano come** Saraceni**, e la disfatta dei Franchi assume un ruolo piuttosto cruciale nel più ampio quadro epico del** Ciclo Carolingio **di cui la storia fa parte. Le gesta del nobile paladino Orlando giunsero anche in Italia narrate in celebri poemi come l'**Orlando Furioso **di** Ludovico Ariosto**, l'**Orlando innamorato **di** Matteo Maria Boiardo **o il** Morgante **di** Luigi Pulci.

Stadi dei fantallenatori

Di Marco Picchu Caroli

Estadio de San Mamés2013



L'Estadio de San Mamés (it. Stadio di San Mamés) è uno stadio di calcio di Bilbao, nella regione spagnola dei Paesi Baschi.

Storia

Il progetto iniziale fu datato 2006 ed i lavori sono iniziati tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 per essere completato nel 2013, La stadio ospita le gare casalinghe dell'Athletic Bilbao al posto del precedente Stadio San Mamés, con una capienza tra i 53.000 e i 58.000 spettatori. A livello europeo dovrebbe risultare uno stadio a 5 stelle UEFA. Il costo per i lavori si aggira attorno ai 240 milioni di euro. L'Athletic di Bilbao vi ha disputato la sua prima partita il 16 settembre 2013, battendo con il risultato di 3-2 il Celta Vigo allenato da Luis Enrique

Estadio Municipal de Anoeta

Situato alla periferia di San Sebastian si trova lo stadio da calcio della Real Sociedad. Oltre alle partite di calcio, vi si svolgono concerti, rugby, gare di atletica... Si può arrivare in autobus (linee 17, 21, 26, 28) o in treno (EuskoTren Estación de Amara, Linee: Hendaye - Donostia - Lasarte ó Donostia-Bilbao). Ha una capacità di 32.000 spettatori, venne innaugurato nel 1993, dopo aver sostituito il mitico Atocha, che datava 1913. Nonostante sia stato costruito con una parte dei finanziamenti del Comune di San Sebastian, è gestito da una società privata. Molto vicino ci sono i cinema della Warner.

L'Anoeta è una bella struttura, ormai un po' datata, ma sicuramente meritevole di una visita. A fronte di un prezzo abbordabilissimo, è possibile visitare sia il museo (curiosi sia i materiali che la location, sotto una tribuna) che lo stadio vero e proprio, passando per gli spogliatoi e il campo di gioco.

Estadio Reyno de Navarra

L'Estadio Reyno de Navarra (it. Stadio Reyno di Navarra), già noto come El Sadar (o Sadar), è uno stadio della città spagnola di Pamplona

Storia

Edificato nel 1969, assunse il nome attuale nel dicembre 2005 e lo manterrà per i successivi tre anni secondo un accordo di sponsorizzazione tra il Governo del Regno di Navarra e l'Osasuna, squadra di cui l'impianto ospita le partite casalinghe.

Caratteristiche

È usato principalmente per il calcio e può ospitare fino a 19.553 persone. Le dimensioni del terreno di gioco sono di 105 m x 67,5 m.

Estadio de La Romareda

Lo stadio della Romareda (sp. Estadio de La Romareda) è uno stadio di calcio di Zaragoza, in Spagna.

Inaugurato l'8 settembre 1957 in occasione di Real Zaragoza - Osasuna 4-2, andò incontro a due ristrutturazioni; la prima nel 1977, la seconda cinque anni più tardi quando fu utilizzato come uno degli impianti del campionato del mondo 1982.

Ha una capienza di 34.596 posti, tutti a sedere, dal 1994, ed è l'impianto interno del Real Zaragoza Il 24 Settembre 1996 in questo stadio si è tenuto il concerto di Michael Jackson per il suo HIStory World Tour.

Fu proposto come Stadio olimpico, nella candidatura di Jaca ai giochi olimpici invernali del 2014 che è stata respinta a favore di Soči.

Incontri disputati durante il Mondiale 1982

Jugoslavia - Irlanda del Nord 0-0 (gruppo 5, 17 giugno)

Irlanda del Nord - Honduras 1-1 (gruppo 5, 21 giugno)

Jugoslavia - Honduras 1-0 (gruppo 4, 24 giugno)

Gambero Rosso Ceo sbarca in Spagna e Francia

-------Carcassonne

carne d'anatra e cassoulet (stufato di fagioli e salsicce)

AVIS SUR LA COTTE DE MAILLES , rue Saint Jean 2 20/25 euro , ottima cassoluet

L'ECU D'OR, rue Porte d'Aude (18/28 euro) pollo arrosto e cassoulet

Creperie LE BLE NOIR , rue de Verdum 15 , centrale

LA COURTINE , place Marcou 4 pizzeria

in zona Ville Basse4 :

L'ARTICHAUT , place Carnot 14 (12/16 euro) pollo , bistecche , patate fritte

---------Lourdes

ristoranti generalmente scadenti , le guide consigliano di optare per la cucina dell'albergo dove si dorme.

brochetterie TAPAS L'ORLEANS , boulvard de la grotte 51 (7/14 euro) cucina francese e spagnola , ottimo rapporto qualità / prezzo

LE MAGRET , rue de quattre Freres Soulas 10 (12/15 euro) specialità regionali , carne di maiale e formaggi

----------Bilbao

LARRUZ BILBAO Uribitarte 24 (11/18 euro) paella

RIO OJA calle Perro 4/6 (8/11 euro) carne e pesci , pranzo o cena anche al bancone

PASSERELLA,alameda Urquijo 30 (12/50 euro) ristorante italiano

SARKUE , tenderia 9 tapas pintx tapas pintx tapas

----------Huesca

lungo il tratto di calle Arraqbal che porta al Mirador si susseguono diversi ristorante di sufficiente qualità (11/15 euro)

Ristrante CANTERE , calle Aire 1 - funghi e dolci , ottimo rapporto qualità / prezzo (menu' a 15/20 euro)

TATAU BISTRO' , calle San Lorenzo 4 bajos , bar ristorante con ottime tapas (primo , secondo caffè 13 euro)

ristorante CASA GERVASIO , calle Pedro Arnal Cavero 4 portate 25 euro salumi e carne d'agnello

NB : i prezzi indicati si riferiscono al costo min/max per portata.

Tesina Fosca non pervenuta

Euskara, la strana lingua basca

Quando si parla di lingue strane, non si può prescindere dal menzionare un caso davvero unico e peculiare ben conservato nel cuore dell'Europa: la lingua basca.

Questo idioma, infatti, ha suscitato e suscita ancora il profondo interesse di tanti linguisti a causa delle sue origini sconosciute.

Pur essendo stato influenzato dallo spagnolo e dal guascone, così come da altre lingue, il basco risulta ancora un affascinante mistero: completamente diverso da tutte le altre lingue indoeuropee (di cui infatti non fa parte), non si è ancora riusciti a trovare un idioma con cui abbia un'effettiva parentela.

Per questo in linguistica il basco viene solitamente indicato come una lingua "isolata".

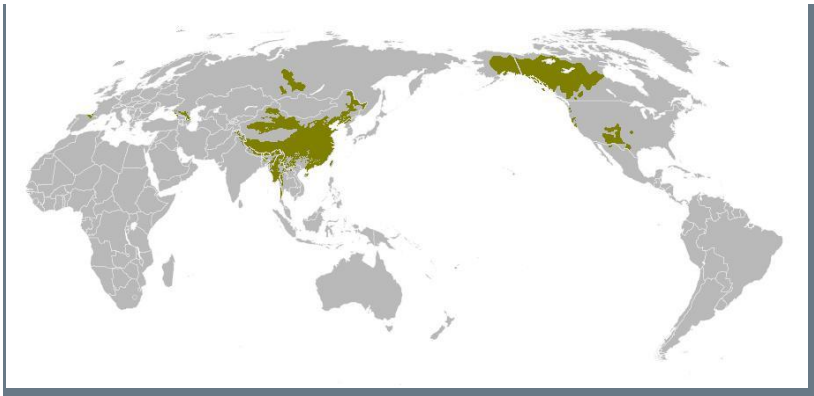
Date alcune delle sue affinità con alcune lingue distribuite tra l'Eurasia e il Nord America, il basco è spesso classificato nella famiglia delle lingue dene-caucasiche, di cui ad esempio fa parte anche il ceceno.

Sebbene questa classificazione non sia universalmente riconosciuta, l'ipotesi sta comunque acquisendo sempre più fondatezza anche a seguito di ricerche genetiche volte proprio a scoprire le origini di questo enigmatico idioma...

Le stranezze del basco partono dalla sua posizione geografica: i suoi parlanti (poco meno di un milione attualmente) sono infatti localizzati in una zona montuosa intorno ai Pirenei, tra Spagna e Francia.

Ma pur trovandosi circondato da lingue indoeuropee (per di più romanze), questo idioma non ha niente a che vedere con questa famiglia linguistica, differenziandosi sia per struttura grammaticale che per lessico.

Grammaticalmente parlando, infatti, la lingua basca è considerata una lingua ergativo-assolutiva, ossia una lingua che "tratta diversamente" il soggetto di un verbo transitivo (meglio definito come agente) e che invece "associa" il soggetto di un verbo intransitivo e l'oggetto di un verbo transitivo. Per capire meglio questa caratteristica prendiamo ad esempio il latino (soltanto perché l'italiano non utilizza più le declinazioni; altrimenti il discorso varrebbe anche per la nostra lingua): nelle lingue nominativo-accusative come il latino, l'agente (A) del verbo transitivo e il soggetto (S) del verbo intransitivo sono entrambi al caso nominativo, mentre l'oggetto (O) del verbo transitivo è al caso accusativo. Quindi $A = S \neq O$.



Nelle lingue ergativo-assolutive come il basco, invece, il soggetto (S) del verbo intransitivo e l'oggetto (O) del verbo transitivo sono entrambi al caso assolutivo (praticamente corrispondente al nominativo), mentre l'agente (A) del verbo transitivo è al caso ergativo. Pertanto S = O ≠ A. L'ergatività dell'agente in basco di solito si manifesta con una desinenza -k, mentre il caso assolutivo (come avviene spesso per il nominativo) non presente alcuna desinenza specifica.

Un'altra peculiarità che contraddistingue il basco, e che si ritrova soltanto in alcune lingue caucasiche e nell'ungherese (quindi lingue non indoeuropee), è la concordanza polipersonale: in pratica, l'ausiliare, quasi sempre presente con i principali verbi, si accorda non solo al proprio soggetto, ma anche a qualsiasi altro oggetto, diretto o indiretto, della frase. Tra l'altro il verbo ausiliare, anche qualora ridondante nella frase, è sempre espresso, persino nella lingua parlata, al contrario dei pronomi che, invece, servono quasi esclusivamente a dare enfasi a ciò che si sta dicendo.

Per chi fosse interessato ad approfondire o imparare questa lingua così diversa, l'Associazione Culturale Euskara organizza tanti eventi e corsi, tra cui uno anche via internet. www.youget.it

Il mistero basco - di Louis Charpentier
I baschi sono un caso unico nel nostro continente. Ormai confinati in una piccola area geografica a cavallo dei Pirenei, sembrano aver conservato intatto il proprio patrimonio genetico e i propri costumi.
Ma qual è la loro origine? Da dove provengono questi abitanti delle montagne pirenaiche e cantabriche, che parlano una lingua in apparenza senza parentela con quelle conosciute in Occidente? Quale mistero si cela dietro alla loro inesausta sete di indipendenza?

Charpentier ricostruisce la loro lunga e suggestiva vicenda, in un viaggio che dalla preistoria arriva fino a oggi, attraverso racconti tradizionali, l'archeologia, l'antropologia e gli studi ematologici. La sorprendente conclusione è che i baschi possono essere gli eredi diretti dell'uomo di Cro-Magnon. Si determina così uno stretto legame fra essi e i pelasgi, i berberi, i guanci e gli egiziani dell'epoca prefaraonica, tutti popoli che appartengono a questa tipologia di uomo preistorico.
La loro civiltà ci ha lasciato meravigliose pitture rupestri, i monumenti megalitici e probabilmente anche l'allevamento e l'agricoltura; proprio per questo uno studio approfondito, anche al di fuori dei criteri utilizzati da studiosi e accademici, può servire a far luce su tutta la civiltà occidentale.
E del resto, adentrandosi nei labirinti della storia basca e nella sua mitologia, potrebbe anche capitare di trovare una conferma dell'esistenza di quell'isola di Atlantide di cui raccontava Platone.

Festa di San Firmino a Pamplona

Gli *encierros* (corse davanti ai tori) sono il piatto forte di questa celebre manifestazione che trasforma Pamplona in una festa continua.

La città di Pamplona è nota in tutto il mondo per la festa di San Fermín. Migliaia di persone si danno appuntamento ogni anno in questa località per vivere il rischio e l'emozione dei suoi famosi *encierros*, ritratti per l'eternità da Ernest Hemingway nel suo romanzo *Fiesta*. Per nove giorni, vestiti con il tipico costume bianco e rosso, gli abitanti di Pamplona e i turisti si abbandonano allo spirito della festa che invade perennemente le strade.

San Fermín inizia il 6 luglio a mezzogiorno. A quest'ora si lancia dal balcone del Municipio il *chupinazo*, il razzo che indica l'inizio ufficiale della festa provocando le fragorose grida di gioia della folla riunita nella piazza. Il primo *encierro* si tiene il giorno dopo: alle 8 del mattino in punto si aprono le porte del cortile di Santo Domingo e centinaia di persone iniziano a correre davanti ai tori lungo un percorso che, attraversando il centro storico, si conclude nell'arena.

Questa corsa breve ma intensa che in soli tre minuti copre gli 825 metri del tracciato si ripete tutti i giorni, dal 7 al 14 luglio. I razzi indicano ai corridori i vari momenti dell'*encierro*: il primo sparo annuncia l'apertura delle porte del cortile, il secondo avvisa dell'uscita di tutti i tori, il terzo (già nell'arena) segnala l'ingresso degli animali e il quarto avverte che i tori si trovano già nel loro recinto e che l'*encierro* si è concluso. Uno dei momenti più emotivi si tiene pochi minuti prima dell'inizio dell'*encierro*, quando i corridori si raccomandano a San Fermín cantando tre volte una litania davanti a una piccola immagine religiosa situata nella Cuesta de Santo Domingo.

Durante le feste, inoltre, tutte le mattine il centro della città è attraversato da sfilate di giganti e testoni, per la gioia dei bambini. Il programma di eventi comprende anche sagre, concerti, spettacoli di danza e ovviamente corride di tori, solitamente molto vivaci per la presenza nelle tribune di nutriti gruppi di amici. San Fermín si conclude il 14 luglio a mezzanotte, quando tutti si riuniscono nella piazza del Municipio e alla luce delle candele cantano il "Pobre de mí" (Povero me), congedandosi dalla festa fino all'anno successivo.

Per non dimenticare….

Atene 2003

Madrid 2004

Edinburgo 2005

Praga 2006

Amsterdam 2007

Dublino 2008

Lisbona 2009

Andalucia 2010

Marocco 2011

Sicilia 2012

Grecia 2013

ATENE 2003

MADRID 2004

EDINBURGO 2005

PRAGA 2006

AMSTERDAM 2007

DUBLINO 2008

LISBONA 2009

ANDALUCIA 2010

MAROCCO 2011

SICILIA OCCIDENTALE 2012

GRECIA 2013

PIRENEI 2014